

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA



11

Anno XCVII
Dicembre 2006

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

I N D I C E

ATTI DELL' ARCIVESCOVO

Decreto di soppressione della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle in Bologna.....	pag. 579
Omelia nella Veglia della I domenica di Avvento	» 581
Eutanasia neonatale: proposta di riflessione etica	» 583
Omelia nella Messa per la Solennità della B.V. Immacolata	» 587
Pregliera alla B.V. Immacolata	» 590
Omelia nella Veglia della II domenica di Avvento	» 591
Saluto al I convegno di studi della FTER	» 593
Conferenza: «Un grande “si” all’amore»	» 595
Omelia nella Veglia della III domenica di Avvento	» 601
Omelia nella Messa per il X anniversario della morte di Don Dossetti	» 603
Omelia nella Veglia della IV domenica di Avvento	» 606
Omelia nella Messa per il L di fondazione della Parrocchia di S. Domenico Savio	» 608
Omelia nella Messa della notte di Natale	» 610
Omelia nella Messa del giorno di Natale	» 612
Omelia nella Messa per la Festa di S. Stefano	» 615
Omelia nella Messa per la Festa della S. Famiglia	» 617
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno.....	» 619

VITA DIOCESANA

L'esplosione a S. Benedetto del Querceto	pag. 622
--	----------

CURIA ARCIVESCOVILE

Cancelleria

— Nomine	pag. 625
— Conferimento dei Ministeri	» 625
— Necrologio	» 626

COMUNICAZIONI

— Notiziario del Consiglio Presbiterale.....	pag. 627
--	----------

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2006

	» 631
--	-------

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2006

	» 661
--	-------

ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Pubblicazione mensile – Direttore resp.: Don Alessandro Benassi
Tipografia «SAB» - S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.46.13.56
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2, DCB Filiale di Bologna

DIREZIONE E AMMINISTRAZ.: VIA ALTABELLA, 6 – 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

ATTI DELL' ARCIVESCOVO

DECRETO DI SOPPRESSIONE DELLA PARROCCHIA DI S. MARIA DELLE MURATELLE IN BOLOGNA

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2678 Tit. 46 Fasc. 5 Anno 2006

Nel Decreto con cui in data 24 giugno 1986, in adempimento degli Accordi concordatari, è stata determinata la denominazione e la sede delle Parrocchie canonicamente costituite in questa Arcidiocesi di Bologna, è stata doverosamente inclusa anche la Parrocchia di S. Maria delle Muratelle, già recensita nel primo elenco delle Parrocchie bolognesi risalente all'anno 1300.

Tale Parrocchia aveva una seppur modesta vita liturgica e comunitaria che si ritenne dovesse essere salvaguardata. Negli anni successivi tuttavia l'esiguo numero di abitanti, prevalentemente anziani, e la necessità di integrare le attività pastorali con la vicina e più popolosa parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza, portarono ad una unificazione di fatto delle varie iniziative pastorali, come la catechesi ai fanciulli e agli adulti, e degli organismi di partecipazione quali il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale Affari Economici, nonché il convergere della vita liturgica festiva e feriale.

Tenuto conto della situazione che progressivamente si è creata, da ritenersi irreversibile, e dell'opportunità di facilitare sia l'attività del sacerdote che attualmente regge entrambe le parrocchie che la vita spirituale dei fedeli abbiamo seriamente riflettuto se non fosse più opportuno sopprimere la Parrocchia di S. Maria delle Muratelle, unificandola a quella di S. Caterina di Via Saragozza, sancendo anche formalmente la realtà venutasi a creare di fatto.

Su questo proposito abbiamo consultato, come prescritto dal can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico, il Consiglio Presbiterale, che nella riunione del 12 ottobre 2006 si è espresso unanimemente a favore della soppressione; nonché il sacerdote che ha attualmente in cura entrambe le comunità interessate, e i Parroci delle Parrocchie limitrofe interessate alla soppressione.

Pertanto, dopo attenta e matura riflessione, usando delle nostre ordinarie facoltà, con il presente nostro Atto

d e c r e t i a m o :

1) **La Parrocchia di S. Maria delle Muratelle**, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministro dell'Interno n. 394 in

data 5 novembre 1986 (art. 1, n. 67), avente sede in Bologna (BO), Via Saragozza 2, C.F. 92013620379, **è canonicamente soppressa.**

2) Il territorio già appartenente alla Parrocchia soppressa è assegnato alla Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza.

3) I beni immobili di proprietà della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle (consistenti in fabbricati identificati al N.C.F. del Comune di Bologna (BO) Foglio 201 Particella 31 sub 4; Foglio 201 particella B sub 1; Foglio 201 Particella 31 sub 8; Foglio 201 Particella 31 sub 9; Foglio 201 Particella 31 sub 10; Foglio 201 Particella 31 sub 11) sono assegnati in proprietà alla Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministro dell'Interno n. 394 in data 5 novembre 1986 (art. 1, n. 30) con sede in Bologna (BO) – Via Saragozza, 59, C.F. 92013550378.

4) I beni mobili di proprietà della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle sono assegnati in proprietà alla Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza.

5) L'archivio storico, secondo il dettato del Decreto Arcivescovile del 28 maggio 1992, sarà trasferito presso l'Archivio Generale Arcivescovile, i registri correnti della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle resteranno per il momento nella loro attuale collocazione, presso la Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza.

6) Il presente Decreto verrà redatto in cinque originali, da conservarsi rispettivamente uno ciascuno negli Archivi della soppressa Parrocchia di S. Maria delle Muratelle, della Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza e agli atti della nostra Curia Arcivescovile; mentre due copie saranno trasmesse alle competenti Autorità civili per il riconoscimento del Decreto anche nell'ordinamento dello Stato.

7) Il presente Decreto verrà reso noto nelle Parrocchie interessate la domenica 17 dicembre 2006, ed entrerà in vigore il 1° gennaio 2007.

Dato a Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, questo giorno 8 dicembre 2006.

➔ Carlo Card. Caffarra
Arcivescovo

OMELIA NELLA VEGLIA DELLA I DOMENICA DI AVVENTO

Metropolitana di S. Pietro
sabato 2 dicembre 2006

1. Iniziamo un nuovo Anno liturgico. L'Anno liturgico è il modo cristiano di vivere nel tempo, dentro allo scorrere dei nostri giorni. Esiste infatti anche un modo non cristiano, sul quale ora non voglio intrattenervi.

Come vive il cristiano dentro al[lo scorrere del] tempo? Colla consapevolezza che il suo giorno è abitato da una Presenza; e che lo scorrere degli anni è verso la pienezza di questa Presenza stessa. È un'esperienza che ogni uomo vive, quella dello scorrere inesorabile, inarrestabile del tempo. Anche il cristiano, ma l'Anno liturgico ci educa a vivere questa esperienza come un cammino verso una meta; un cammino durante il quale questa meta si avvicina sempre più, poiché si fa sempre più presente.

Quale è la meta? L'apostolo Giovanni la descrive nel modo seguente: «quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente ... carissimi, noi fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è» [1Gv 3,1-2]. La meta verso cui siamo incamminati è la nostra perfetta assimilazione a Dio e la visione del suo Volto. Lo scopo ultimo a cui è indirizzato lo scorrere dei nostri giorni è la visione beatificante della Gloria di Dio, che sarà tutto in tutti.

Questo incontro avviene già ora nell'oscurità della fede dal momento che il nostro inserimento in Cristo – *grazia* la chiama il vocabolario cristiano – è già l'inizio della vita eterna [*quaedam inchoatio vitae aeternae*, dice S. Tommaso]. I nostri giorni sono già pieni della nostra eternità; la vita eterna dimora già dentro alla vita temporale. È questo, miei cari, il grande mistero dell'Anno liturgico; anzi l'Anno liturgico è questo grande Mistero. È la vera redenzione del tempo.

2. Gesù nella sua morte e risurrezione diventa come il sole che illumina e vivifica ogni persona; come il "centro di gravità" che attrae tutto in sé e a sé [cfr. Gv 12,32]. «La sua risurrezione è stata ... come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che

penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé» [Benedetto XVI, Discorso di Verona].

S. Paolo ci insegna che quando Dio ha inviato il suo Unigenito, il tempo si è compiuto. Perché gli anni hanno continuato ancora a scorrere, se il tempo era compiuto? Perché sia data a ciascuno di noi, a tutta l'umanità di essere trasformati da Cristo: di essere rigenerati da Lui nella nostra umanità; di essere immersi in Lui pienamente. E Cristo compie in noi la sua opera nell'Anno liturgico attraverso la celebrazione che la Chiesa fa dei suoi misteri nella Liturgia. Egli è presente ed opera in ciascuno di noi.

Per questo la Chiesa celebrando i Misteri di Cristo, parla sempre di un «oggi»: *hodie Christus natus est, hodie coelesti sponso juncta est Ecclesia, hodie completi sunt dies Pentecostes, haec est dies quam fecit Dominus.*

Perché la Chiesa vuole che viviamo le prime settimane dell'Anno liturgico in attesa della venuta del Signore, ri-vivendo l'attesa profetica di Israele? È una sorta di "finta rappresentazione" per educarci moralmente? Non è così.

È perché Cristo non ha ancora trasformato in Sé interamente ciascuno di noi; perché il mondo non è ancora liberato completamente dalla corruzione; perché nessuno di noi può ancora dire in piena verità: «vivo io non più io: Cristo vive in me». Egli deve ancora "venire" e ci chiede di lasciarci possedere da Lui espropriandoci di noi stessi, perché solo così saremo noi stessi. L'Avvento è la presa di coscienza che la nostra vita è un passaggio: dalla lettera allo spirito, dalla legge alla libertà, dalla morte alla vita, dalla terra al cielo. Che la nostra vita è un'attesa: che diventiamo liberi sotto lo Spirito, viventi in Cristo, cittadini del cielo.

È Maria che ci aiuta, assieme a Giovanni Battista, a vivere così. Lei è il passaggio nel suo *fiat* dalla legge alla libertà, dall'immagine alla verità, dall'ombra alla realtà, poiché è dal suo grembo che la nostra natura è stata assunta dal Verbo.

EUTANASIA NEONATALE: PROPOSTA DI RIFLESSIONE ETICA

Policlinico S. Orsola
giovedì 7 dicembre 2006

Sono grato a chi mi ha fatto l'onore di prendere la parola davanti ad un pubblico tanto qualificato e su un tema di così decisiva e drammatica importanza non solo per l'esercizio della vostra professione, ma anche per la nostra convivenza civile.

L'andamento della mia riflessione avrà un carattere di "scheletrica" essenzialità. La scelta è dovuta non solo e non soprattutto a ragioni di tempo, ma anche e soprattutto per favorire un vero confronto ed un reale approfondimento senza dispersioni in retorici discorsi. Del resto parlo a persone abituate ad un procedere dimostrativo rigoroso. Inizio dalla formulazione della domanda a cui cercherò di dare argomentata risposta.

1. La domanda

Essa può essere formulata nel modo seguente: è lecito «porre fine alla vita di un neonato in base alla constatazione di un grave danno alla qualità della vita provocato dal fallimento di cure che possono aver salvato un bambino a costo di gravi menomazioni future»? [R. BRACCI, *L'eutanasia neonatale. Origini e problemi attuali*, in C.V. BELLIENI – M. MALTONI, *La morte dell'eutanasia*, Società Ed. Fiorentina, Firenze 2006, pag. 34]. Di fatto la domanda si pone soprattutto circa i bambini di bassa età gestazionale, poiché sono questi neonati che vanno incontro più degli altri a gravi disabilità. Per cui non manca chi propone come orientamento generale di non rianimare i neonati al di sotto di una certa età gestazionale.

Ho detto "porre fine alla vita di un neonato ...". L'espressione denota un'azione ben precisa e rigorosamente definibile. Trattasi di un intervento di carattere intenzionalmente eutanasiaco nei confronti del neonato.

L'intervento eutanasiaco può consistere sia nella sospensione delle cure normali [per es. staccare il ventilatore o cessare l'alimentazione] avendo come fine di impedire la sopravvivenza del disabile sia somministrando un preparato che anticipa volutamente la morte.

La condotta eutanasiaca deve essere accuratamente distinta dalla «decisione di interrompere trattamenti medici futuri, non proporzionati, privi di alcuna credibile prospettiva terapeutica» [COMITATO NAZIONALE BIOETICA, *Mozioni sull'assistenza a neonati e a*

bambini afflitti da patologie o da handicap ad altissime gravità e sull'eutanasia pediatrica, n° 3].

L'azione di cui sto parlando e della cui liceità mi sto interrogando, è una vera e propria decisione di porre fine alla vita del neonato in previsione di un futuro gravemente handicappato; è un comportamento che si propone positivamente di porre termine alla vita di un neonato sulla base di una previsione gravemente infausta di vita.

Poiché, come dicevo, questo comportamento medico è posto in atto nei confronti soprattutto di neonati di molto bassa età gestazionale, esso assume anche il profilo di «rianimazione selettiva».

Penso che ora la domanda sia stata rigorosamente precisata in tutti i suoi contenuti, senza rischio di confondere accanimento terapeutico sul neonato ed eutanasia.

2. La "posta in gioco".

Prima di iniziare a costruire la risposta, vorrei fermarmi a considerare ciò che questa problematica pone in gioco; ciò di cui stiamo parlando.

È necessario partire da una considerazione di carattere generale: nella vita dell'uomo ci sono gesti che hanno un senso obiettivo, anche se non sempre, non necessariamente è stato inteso e voluto da chi li compie. Faccio un esempio.

Che una persona mentisca ad un'altra è un atto che in sé e per sé ferisce il tessuto connettivo della vita associata costituito dalla reciproca fiducia. Ma se la persona che mentisce è un pubblico ufficiale nell'esercizio del suo servizio, anche supponendo che la bugia detta sia molto meno grave, il comportamento ha un senso disgregativo del tessuto sociale che obiettivamente è molto più lacerante, anche se le ragioni che spingono a mentire fossero nei due casi le stesse.

L'uomo è un essere sociale per natura, e la società è un bene umano fondamentale. L'agire umano ha una sua capacità obiettiva di configurare la vita associata, anche al di là delle intenzioni di chi agisce.

Quando mi chiedo: "quale è la vera posta in gioco in tutta questa problematica?" mi chiedo: quale è il significato obiettivo della condotta umana connotata dalla domanda? Cioè: che rilevanza ha sul profilo che vogliamo dare alla nostra vita associata?

La giustificazione dell'eutanasia neonatale e/o della rianimazione selettiva è la previsione di una vita umana biologicamente

handicappata gravemente e quindi di grave sofferenza. Poiché ovviamente trattasi di persone umane assolutamente incapaci di elaborare una qualsiasi concezione di vita buona, sulla base della quale dedurre un giudizio di sensatezza/insensatezza della propria vita, un altro elabora questo giudizio sulla base dell'ipotesi che il neonato – se fosse in grado di pensare – consentirebbe. Si decide di interrompere la vita di un altro presumendo che esso in futuro condividerebbe la concezione di vita buona propria di chi pone fine alla vita dell'altro.

Ciò che sostengo è la seguente tesi: legittimare questa giustificazione [e quindi legittimare la rianimazione selettiva] significa obiettivamente inferire un *vulnus* grave ai due pilastri fondamentali del profilo democratico che abbiamo voluto dare alla nostra convivenza civile: l'autonomia e l'uguaglianza.

Non voglio ora entrare nella discussione circa questi due concetti. Li prendo nell'accezione che essi hanno nella *doctrina communis* della politica.

Autonomia significa che ciascuno ha diritto di vivere secondo la propria concezione di vita buona. La sensatezza/insensatezza della vita di ciascuno non può essere decisa da un estraneo secondo parametri o standards propri di felicità/infelicità. Autonomia significa in primo luogo indisponibilità [della vita] di ciascuno nei confronti di ciascuno, e quindi impossibilità di imporre un giudizio proprio – secondo criteri di senso/ non senso – ad un altro in ordine al suo vivere.

Voglio considerare la stessa “posta in gioco” da un altro punto di vista, più adeguato a comprendere la gravità della cosa di cui stiamo parlando.

Ogni uomo rappresenta una novità. È stata soprattutto H. Arendt a riflettere sul fatto che la nascita di un bambino non rappresenta semplicemente un'altra storia di vita, bensì una nuova storia di vita. Perché questo accada bisogna che il soggetto possa essere difeso nel suo inizio naturale da ogni intervento che ne predetermini la sua storia seguente. «Un indisponibile “destino di natura” che anteceda, per così dire, il nostro stesso passato biografico sembra essere elemento essenziale alla coscienza della nostra libertà» [J. HABERMAS, *Il futuro della natura umana. I rischi di una genetica naturale*, Biblioteca Einaudi, Torino 2002, pag. 61].

La legittimazione dell'eutanasia neonatale ha il significato obiettivo di conferire ad alcuni un *jus necis et vitae* su altri in base ad un loro giudizio morale sul destino naturale di una nascita.

Che la ferita inferta all'autonomia implichi una ferita inferta all'uguaglianza fra le persone umane, non ha bisogno di

dimostrazione. Alcune persone hanno il diritto di pronunciare una sentenza di morte in base alla propria concezione di vita sensata o non sensata. Una persona è giudicata meritevole o non di essere conservata in vita in base a criteri stabiliti da altri, sui quali essa non può pronunciarsi. Vorrei che si riflettesse molto seriamente sul significato obiettivo che ha la rianimazione selettiva, sulla potenza devastante che essa può esercitare nella nostra coscienza di appartenere ad una comunità di persone autonome e libere.

Vorrei ora svolgere un approfondimento su quanto detto finora. Me ne dà lo spunto quanto scriveva Michael Gross nel 2002, che c'è «un generale consenso al neonaticidio a seconda del parere del genitore sull'interesse del neonato definito in modo ampio da considerare sia il danno fisico che il danno sociale, psicologico e finanziario a terzi» [cit. da *Zenit* Agenzia di notizie. Il mondo visto da Roma; <http://www.zenit.org/italian>; data pubblicazione: 2006-11-10]. Se comprendo: il diritto a vivere deve essere bilanciato con l'interesse di terzi, e si ipotizza la possibilità che la bilancia pieghi a favore dell'interesse dei terzi. La cosa merita una attenta considerazione.

Questa posizione è il segno inequivocabile della “tirannia dell'utilitarismo” nella dottrina e nella regolamentazione della vita umana associata. Secondo questa visione il bene comune, il bene cioè proprio della vita associata, è da pensare come una sommatoria dei beni individuali. Posso azzerare un addendo e non cambiare il risultato, purché aumenti proporzionatamente gli altri. Fuori metafora: l'interesse dell'uno può essere diminuito o azzerato purché resti o cresca l'interesse di un numero maggiore di persone.

Quale è l'errore insito in questa visione? Ridurre l'uomo a funzione sociale; negare cioè il suo carattere e la sua dignità di persona. Mi spiego ricorrendo ancora ad una metafora aritmetica. Nella moltiplicazione se azzero un fattore, il risultato è zero anche se aumentassi all'infinito gli altri fattori. La persona, ogni persona è unica ed irripetibile e non interscambiabile. Negarla, fosse anche una sola, è ledere gravemente il bene comune della comunità umana come tale. Ciascuno custodisce la dignità personale di ciascuno, contrariamente a quanto pensava Caino.

Se non si radica il profilo morale e legale della vita associata in una ontologia della persona che la ragione è in grado di scoprire, la scala dei valori che si dice di istituire, sarà sempre rinnovata da chi esercita il potere: un valore messo più alto sarà messo più basso e viceversa. Era già la lezione di Socrate nel *Gorgia* platonico.

La controprova è che in fondo alla scala finiscono sempre i diritti dei più deboli. Si condanna a morte un neonato.

**OMELIA NELLA MESSA
PER LA SOLENNITÀ DELLA B.V. IMMACOLATA**

Basilica di S. Petronio
venerdì 8 dicembre 2006

La parola di Dio oggi, miei cari fedeli, pone a confronto due donne: Eva e Maria. Della prima parla la prima lettura, della seconda la pagina evangelica. Se fosse possibile, dovremmo leggerle contemporaneamente. Ma ciò che non è possibile fisicamente, accada in ciascuno di noi spiritualmente, confrontando le due “figure” nel cuore.

1. Eva dice di sé: «il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato»; e l'uomo, Adamo, dice di lei: «la donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Miei cari fedeli, ci viene svelato in questa difficile pagina biblica un oscuro mistero, il mistero del peccato originale, il peccato ereditario. La donna ed, attraverso di lei, l'uomo hanno creduto alla menzogna del Satana: Dio è nemico dell'uomo; Dio è invidioso della libertà e della grandezza dell'uomo.

Si narra in questa pagina l'inizio, il fondamento, la radice della costruzione di una “città dell'uomo” nella quale la libertà è pensata come assoluta autonomia dalla legge di Dio. E poiché la legge di Dio non è un vincolo arbitrariamente imposto all'uomo dall'esterno, ma è la verità intima della sua natura che lo rende immagine di Dio, negarla equivale a negare l'uomo. In questa pagina è narrato l'inizio del cammino dell'uomo che andando contro la verità di se stesso, non può che incontrare la morte di se stesso.

Se facciamo attenzione a noi stessi, se discendiamo nel nostro cuore, ci rendiamo conto che una “goccia del veleno” iniettato per la prima volta nel cuore di Eva è anche in ciascuno di noi. Ciascuno sperimenta in sé quella naturale tendenza che, per così dire, spinge alle spalle delle nostre scelte libere prima che esse avvengano, a rifiutare ciò che la retta ragione ci indica essere il nostro vero bene: «vedo il bene e lo approvo e poi faccio il male» gemeva un poeta pagano. È il segno di uno stato di ingiustizia congenita che chiamiamo peccato originale.

La liberazione da questa condizione e la ricostruzione della persona umana inizia nell'altra donna, in Maria, ed è narrata nella pagina evangelica.

Nel dialogo con l'Angelo, Maria ha “sentito” la presenza e la potenza del Mistero di Dio chiedere di entrare nella sua vita, di

prendere possesso della sua persona, interamente: “lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo”. Anche Eva ha sentito la presenza di Dio vicina a sé, venuto a dialogare nell’amore con lei: “ho udito il tuo passo nel giardino”. Maria non si è ritirata, non si è nascosta, non ha avuto paura. Ha risposto come “la serva del Signore”, regalando a Lui tutta la sua persona santificata fin dal concepimento. Eva si è nascosta dalla Presenza di Dio, perché ebbe paura, avendo già rifiutato il suo assenso al Signore. Mediante l’ “eccomi” detto da Maria, il progetto di Dio, di cui ci parla S. Paolo nella seconda lettura, inizia ormai a compiersi.

In una donna ebbe inizio la storia della perdizione dell’uomo; in una donna «si raccese l’amore» e quindi la salvezza dell’uomo.

2. Miei cari fedeli, meditando le due pagine bibliche, giungiamo ad una conclusione: la storia dell’umanità è singolarmente legata alla relazione che si istituisce fra l’uomo e la donna, e alla relazione che esso – uomo e donna – istituiscono con Dio. Fin dall’inizio del suo cammino, la Chiesa ha espresso nelle opere dei Padri della sua fede questa profonda intuizione sui destini dell’umanità. Ponendo in rapporto Eva-Adamo con Maria.

Miei cari fedeli, non è questo il luogo in cui fare una riflessione prolungata su questo tema.

Mi limito solo ad affidare al vostro cuore una convinzione: il benessere di una società dipende in larga misura dalla verità e dalla bontà dei rapporti che si istituiscono fra l’uomo e la donna. Ed allora vorrei concludere con alcune domande.

La relazione uomo-donna è salvaguardata nella sua verità e nella sua bontà, se pensiamo che mascolinità-femminilità siano meri prodotti culturali e non l’espressione – nella loro relazionalità – dell’intera bontà della persona umana? La relazione uomo-donna è salvaguardata nella sua verità e nella sua bontà, se pensiamo che il loro contenuto antropologico sia solo il frutto di convenzioni sociali o il risultato di lotte di potere? Il tentativo di inventare totalmente il senso della propria femminilità-mascolinità e le loro correlazioni, non è la riedizione di quanto è narrato nella prima lettura, candidandoci così a nuove ulteriori cadute? La “dimora sociale” è una dimora degna della persona umana, se non tiene conto all’interno del riconoscimento dell’uguale dignità, della diversità oggettiva uomo-donna e della oggettiva preziosità etica di essa?

Mie care sorelle in Cristo, è rivolgendomi a voi che finisco. Una donna, Maria, oggi ci mostra la vera grandezza della persona umana, poiché in lei si mostra in tutto il suo splendore la nostra libertà.

Amo pensare che a voi soprattutto sia affidato la custodia di questo mistero: nel dono di sé la persona trova la sua realizzazione.

PREGHIERA ALLA B.V. IMMACOLATA

Piazza Malpighi
venerdì 8 dicembre 2006

O beata Vergine Immacolata, l'omaggio che ti rendiamo è il segno della nostra gratitudine e della nostra gioia per averti «presidio e gloria» della nostra città.

Ma non possiamo nasconderti anche le nostre preoccupazioni, ed affidarle al tuo cuore di Madre.

Ci preoccupa il prolungarsi di guerre, conflitti e scontri nei quali sono soprattutto i più umili a soffrire.

Ci preoccupa in particolare, che nella tua terra, la Terra Santa, non si raggiunga una pace rispettosa dei diritti di ogni popolo che ivi abita.

Ci preoccupa la condizione di tanti nostri giovani ai quali noi adulti non diamo risposte vere alla loro domanda – consapevole od inconsapevole – di senso.

E ciascuno porta nel suo cuore speranze e delusioni, preoccupazioni e tribolazione: tutto e tutti affido al tuo cuore materno. Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

OMELIA NELLA VEGLIA DELLA II DOMENICA DI AVVENTO

Metropolitana di S. Pietro
sabato 9 dicembre 2006

1. L'attesa del Signore, che dà contenuto allo scorrere dei nostri giorni, esige da parte nostra un atteggiamento spirituale che questa sera ci viene insegnato sia dal profeta Isaia sia dalla seconda lettura.

Iniziamo dal profeta. Egli condanna la sicurezza in cui vivono gli abitanti di Gerusalemme dopo la liberazione dal primo assedio assiro, attribuendola in primo luogo alle opere umane realizzate in previsione del conflitto: «voi guardavate in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta ... avete raccolto le acque della piscina inferiore...»

Noi non possiamo più attendere il Signore, non abbiamo più bisogno della sua presenza, quando riteniamo consapevolmente o inconsapevolmente di poter vivere senza di lui. La pagina profetica ci invita a porci una domanda: è la fiducia nel Signore o la fiducia in noi stessi che custodisce nel nostro cuore la speranza? L'apostolo Paolo ci chiederebbe: in che cosa e di che cosa ti glori, del Signore e della sua grazia o di te stesso e delle tue capacità realizzative? A seconda di come rispondiamo a queste domande, noi siamo o non siamo in attesa del Signore; avvertiamo o non avvertiamo il bisogno della sua presenza; diciamo col cuore e non solo colle labbra: «Vieni, Signore Gesù».

Miei cari fedeli, il tempo di Avvento ci educa a vivere nella consapevolezza che se il Signore non ci visita, la nostra vita è priva di consolazione vera, di speranza autentica. Al massimo si riesce a vivere come gli abitanti di Gerusalemme di cui parla il profeta: «si gode e si sta allegri, si sgozzano buoi e si scannano greggi, si mangia carne e si beve vino: mangiamo e beviamo, perché domani moriremo». Domenica scorsa Gesù nel Vangelo ci invitava a vigilare perché non si appesantiscano i nostri cuori. C'è un peso nel cuore quando non c'è più nessuno da attendere; quando non si crede più possibile nessuna sorpresa.

2. La seconda lettura ci fa incontrare con il santo dell'Avvento, S. Giovanni Battista.

La Chiesa, miei cari, e nella Chiesa ciascuno di noi, ha bisogno di ascoltare sempre la predicazione del Battista, una predicazione che grida di "preparare la via al Signore".

Perché la predicazione del Battista ha un significato permanente? La seconda lettura, come avete sentito, ci mette sulla strada per trovare la risposta alla domanda.

Esiste come una profonda analogia fra la storia di Giovanni Battista e la condizione spirituale dell'uomo, di ciascuno di noi. Egli indica l'imminente venuta del Signore, trovandosi nel deserto; la nostra vita priva della presenza del Signore è – dice il Salmo – come terra deserta, arida e senz'acqua.

Lasciamo risuonare nel deserto della nostra vita la voce del Battista: “prepara la via al Signore; preparagli la via nella tua intelligenza disponendoti ad ascoltare la sua parola che è luce per i tuoi passi; preparagli la via nella tua volontà disponendoti docilmente ad esercitare la tua libertà secondo i suoi comandamenti, preparagli la via nel tuo cuore perché abitando, il Signore lo renda capace di donarsi”.

Se ascoltiamo la voce del Battista, questo Avvento ci farà vivere la stessa esperienza dei due discepoli di Emmaus: Gesù si renderà presente nella nostra vita; diventerà nostro compagno di viaggio; ci consolerà col dono dell'intelligenza delle Sacre Scritture; sederà con noi a tavola.

SALUTO AL I CONVEGNO DI STUDI DELLA FTER

Seminario Regionale
mercoledì 13 dicembre 2006

Chiarissimi Professori,
Signore e Signori,

è stato un atto di intelligenza voler celebrare il decimo anniversario della morte di Don Giuseppe Dossetti con una riflessione seria sul Concilio Vaticano II, più precisamente sull'attuazione del Concilio medesimo nella nostra regione. Esso infatti – la sua preparazione, la sua celebrazione, la sua attuazione – costituisce uno degli avvenimenti fondamentali dell'itinerario cristiano e sacerdotale dossettiano.

Non è mia intenzione addentrarmi nella materia di studio oggetto del vostro convegno. Non lo chiede il genere letterario proprio di saluto iniziale che hanno queste mie parole. Mi siano consentite solo alcune fugaci riflessioni.

Mi è caro partire da un testo del servo di Dio Giovanni Paolo II di v.m.: «sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» [Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte* 57; EV 20/117]. Durante questi giorni voi dovete verificare se, come, in che misura il Concilio Vaticano II è stato la bussola che ha orientato il cammino delle nostre Chiese.

Ovviamente perché la bussola possa orientare è necessario che chi intende usarla sappia leggerla correttamente: la corretta interpretazione del Concilio è premessa necessaria al lavoro che farete in questi giorni. Consentitemi qualche parola al riguardo, partendo da una metafora musicale.

Lo spartito musicale non è stato scritto dal compositore per essere solamente letto, ma soprattutto per essere eseguito. Noi sappiamo realmente che cosa ha voluto dirci Mozart quando compose il suo *Ave verum* solo quando un coro lo esegue. Penso che un'interpretazione dei testi del Vaticano II che ignori l'interpretazione che di esso ha dato la Chiesa guidata da Paolo VI, da Giovanni Paolo II, ed ora da Benedetto XVI sia esposta a non pochi né piccoli pericoli. A me sembra che fra le interpretazioni espresse dalla Chiesa emergano e siano punti impreteribili di riferimento i numerosi Sinodi dei Vescovi,

la cui intenzione profonda era sempre quella di orientare la vita della Chiesa secondo la bussola del Vaticano II. Ugualmente importanti sono anche i grandi documenti dottrinali dei Pontefici sopra ricordati.

La chiave ermeneutica, anzi la dottrina ermeneutica circa il Concilio Vaticano II ci è stata offerta dal S. Padre Benedetto XVI nel discorso tenuto alla Curia Romana il 22 dicembre 2005 [cfr. *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, LEV 2006, pag. 1023-1032]. Esso ci dona un insegnamento fondamentale che mi sembra di poter sintetizzare colle seguenti parole: l'ermeneutica di un Concilio non può contraddire la natura della Chiesa di cui il Concilio è atto [operari sequitur esse], la quale «è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del popolo di Dio in cammino» [*ib.* pag. 1024].

A voi è chiesto di verificare in questi giorni se l'attuazione del Concilio è avvenuta secondo questa fondamentale condizione di ogni organismo vivente.

2. La seconda riflessione prende ispirazione da alcune parole del ben noto discorso di apertura del beato Giovanni XXIII: «Il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige».

Quale è l'opera che la nostra età esige? Non c'è dubbio che essa si chiama evangelizzazione, intesa come comunicazione del Vangelo quale risposta adeguata alle grandi domande dell'uomo. In fondo, il Concilio voleva precisamente essere – come disse Paolo VI nel discorso di chiusura – un grande atto di amore verso l'uomo, poiché – come continuamente ripeterà Giovanni Paolo II – l'uomo è la via della Chiesa.

Voglio sperare che anche a causa di avvenimenti come questo, cresca nelle nostre Chiese il dinamismo missionario, la volontà di narrare ad ogni uomo che “è apparsa la grazia di Dio in Cristo”, per la rigenerazione di ogni uomo in Cristo. Buon lavoro!

CONFERENZA: «UN GRANDE “SÌ” ALL’AMORE»

Parrocchia di S. Antonio di Savena
giovedì 14 dicembre 2006

La S. Scrittura si apre con un grande “sì” all’amore fra l’uomo e la donna e si chiude con il desiderio di una Sposa ad incontrare lo Sposo [cfr. *Ap* 22,17].

Questa sera vorrei ripercorrere anche se celermente la storia del grande “sì” che Dio dice all’amore fra l’uomo e la donna, che si incrocia drammaticamente con i grandi “no” che uomo e donna dicono a se stessi: incrocio drammatico il cui esito finale non è mai scontato.

1. Il grande “sì” di Dio.

Iniziamo dall’ascolto del “sì” originario, primordiale, che Dio disse all’amore fra l’uomo e la donna. «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra» [*Gen* 1,27-28]. La narrazione conclude: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» [31].

Che la persona umana sia «maschio e femmina» è un bene, anzi è un grande bene davanti a Dio; davanti a Dio è un grande valore. La formulazione biblica del “sì” del Creatore veicola due significati fondamentali. L’unità dei due – maschio e femmina – denota l’appartenenza di ciascuno alla stessa natura umana e quindi la stessa dignità; la dualità manifesta che la persona umana si realizza in due modi fondamentali, nella mascolinità e nella femminilità. È questa unità nella dualità che davanti a Dio è cosa molto buona, poiché è in essa che la creazione della persona umana è compiuta, è terminata.

Questo originario, primordiale “sì” che Dio creatore dice all’amore fra l’uomo e la donna risuona subito nella coscienza e nel cuore della persona umana creata: il “sì” di Dio genera il “sì” dell’uomo e della donna. Ascoltiamo il “sì” originario, primordiale della persona umana. «Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa, la si chiamerà donna perché dall’uomo è stata tratta». Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» [*Gen* 2,22-24].

Il testo manifesta che cosa “sente” originariamente l’uomo di fronte alla donna; come l’uomo sperimenta in sé il “sì” di Dio all’amore, come vive quella “grande bontà” insita nell’amore fra l’uomo e la donna.

Devo ora presupporre la lettura di tutta la pagina biblica, il capitolo secondo della Genesi. Da essa risulta che l’uomo e la donna trovano pienamente se stessi, raggiungono la piena realizzazione della loro umanità, superando il male della loro solitudine, nel divenire “una sola carne”. L’uomo e la donna sentono il “sì” che Dio dice al loro amore, perché unendosi essi diventano pienamente se stessi. Dio vide che «era cosa molto buona»; l’uomo e la donna sperimentano che la loro realtà – il loro essere persone, il loro essere uomo e donna – è davvero “molto buona” perché e quando diventano “una sola carne”, escono dal male della loro solitudine e sono in pienezza se stessi. La gioia dell’incontro è l’eco del grande “sì” che Dio dice al loro amore.

Dovrei ora fare due approfondimenti di fondamentale importanza, ma devo prima fermarmi su una considerazione senza della quale rischiamo di ascoltare tutte queste parole come pura retorica sull’amore umano. Vi prego quindi di prestare molta attenzione.

Potremmo ascoltare la pagina biblica che narra il grande “sì” di Dio all’amore umano e l’eco di esso nel cuore dell’uomo e della donna come fosse un avvenimento cronologicamente accaduto al principio. Potremmo cadere in un grave errore interpretativo, l’errore di pensare precisamente in modo ... cronologico: è accaduto allora, ma adesso? In realtà, il significato è un altro. Il “principio” qui significa ciò che è presente in ogni uomo ed ogni donna; ciò che fa parte della natura stessa della loro persona. Ho davanti a me ora degli sposi, dei fidanzati che si preparano a diventarlo. È all’amore di ciascuna di queste coppie che Dio dice il suo grande “sì”; è nel cuore di ciascuno/a di voi che potete ascoltare il grande “sì” divino al vostro amore. Non sto dunque parlando di un avvenimento accaduto all’inizio della creazione semplicemente: sto parlando di un avvenimento che sta accadendo ora.

Riprendiamo il filo del nostro discorso. Sia quando si narra il “sì” divino sia quando si descrive la sua eco nel cuore della persona umana, si indica come contenuto essenziale il corpo umano: «maschio e femmina li creò», dice il primo testo; «ossa delle mie ossa e carne della mia carne», dice il secondo testo. È alla persona corporalmente maschio e femmina che Dio dice il suo “sì”. E pertanto è attraverso il corpo femminile che l’uomo scopre la persona identica nella dignità ma altra da se stesso. È qualcosa di molto profondo ciò di cui sto parlando, e che nessuna biologia o psicologia è in grado di scoprire. È qui affermato e voluto ciò per cui questo corpo è autenticamente

umano e ciò che entra quindi nella costituzione della persona dell'uomo e della donna. Non possiamo ora approfondire questo punto come meriterebbe, cioè il fatto che i due modi di essere persona umana si conoscono e si realizzano nel corpo maschile/femminile.

Un secondo necessario approfondimento. Quando Gesù viene interrogato a riguardo dell'indissolubilità del matrimonio, egli si rifà alla pagina che stiamo meditando. Questa pagina sta parlando del matrimonio; sta parlando dell'unità indissolubile posta in essere nel matrimonio. Gesù dice: «ciò che Dio ha unito ...». E lo dice a riguardo del matrimonio che gli uomini e le donne del suo tempo celebravano: su questo egli era stato interrogato concretamente. Il grande “sì” che Dio dice all'amore fra l'uomo e la donna è il grande “sì” al e del matrimonio. È Dio che dicendo “sì” pone in essere, produce nel cuore dell'uomo e della donna il loro scegliersi, volersi, unirsi: «ciò che Dio ha unito...». Non è un “sì” in astratto detto all'amore umano come tale, al matrimonio come tale: è detto all'amore fra questo uomo e questa donna; è detto al matrimonio che questo uomo e questa donna stanno celebrando o hanno celebrato. È a causa di questo che Gesù può dire: «ciò che Dio ha unito, l'uomo non separi». Su questa base, la Chiesa giungerà correttamente a concludere: allora il matrimonio è un vero e proprio sacramento. In esso è presente ed operante il grande “sì” di Dio.

2. Il “no” dell'uomo.

Il “sì” di Dio risuona nel cuore dell'uomo e della donna. Ma l'uomo e la donna possono chiudere il cuore a questa voce divina. Al “sì” di Dio può contrapporsi il “no” dell'uomo. È una contrapposizione che non è affatto facile da discernere perché purtroppo niente sembra tanto simile all'amore fra l'uomo e la donna che il suo contrario – si chiama, lo vedremo subito, *concupiscenza* – e niente in realtà è più dissimile.

Partiamo da un testo evangelico. Gesù nel discorso del monte dice: «Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» [Mt 5,27-28]. Vi ricordate come reagisce l'uomo di fronte alla donna, quando la vede per la prima volta? «questa volta essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa», dice. E la S. Scrittura fa una aggiunta assai importante: «Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna» [Gen 2,25].

Come potete verificare, ci sono due modi di “guardarsi”, di “stare l'uno di fronte all'altro”: quello di chi “guarda per desiderare”; quello di chi guarda perché è “ossa delle mie ossa e carne della mia carne”. Nel primo caso, la donna [rispettivamente l'uomo] è vista come

qualcosa di cui posso *usufruire*; nel secondo caso come *qualcuno* da *amare*. Entra una logica di dominio che può anche essere reciprocamente consentito. Dio continua a dire il suo grande “sì” all’amore umano, che genera comunione [«e i due saranno una sola carne»]; ma l’uomo e la donna dicono “no”, e l’originaria beatitudine propria dell’unione coniugale è degradata e deformata nel loro cuore da quello “sguardo per desiderarsi”: dalla *concupiscenza* [così la chiama il vocabolario cristiano]. A causa del “no” che l’uomo e la donna dicono all’amore, la mascolinità e la femminilità e la loro reciproca relazione cessano di essere l’espressione ed il linguaggio delle due persone che tendono al dono reciproco, alla comunione vera. Essi diventano l’uno per altro oggetto di attrazione; possibile oggetto di cui fare uso fin che serve, limitando e perfino rendendo impossibile lo scambio del dono delle persone. L’uomo dice “no” all’amore: egli sottrae a se stesso la dignità del dono espressa nel suo corpo maschile/femminile, facendolo oggetto l’uno per altro.

Vorrei ora che percorressimo brevemente l’itinerario del “no” detto dall’uomo. Vorrei cioè narrare brevemente, per sommi capi, la storia del “no” detta dall’uomo. Non posso fare altro – il tempo a disposizione non mi consente di più – che dire il titolo dei fondamentali capitoli di quella narrazione.

- Il grande “sì” di Dio rende la libertà dell’uomo capace di definitività, e l’uomo che ascolta il “sì” divino non può mettere limiti di tempo e di misura al dono. Nel “no” dell’uomo risiede l’impossibilità di scelte definitive, poiché la logica intrinseca dell’uso è esprimibile nella seguente formula: “fin che ci è utile l’uno sta con l’altro: quando i conti fra il dare e l’avere non sono più in pareggio, chi dà di più di quanto riceve ha il diritto di rompere”.

Dentro a quella che chiamo la “tirannia dell’utilitarismo”, è allora incomprensibile che si continui a distinguere matrimonio e convivenze di fatto. C’è forse da meravigliarsi se ha sete uno che ha perso molto sangue?

- Dio dice il suo grande “sì” alla mascolinità/femminilità [«maschio e femmina li creò»], e la persona che ascolta il “sì” divino scopre nella diversità in cui si realizza la persona umana un senso ed una verità, una bontà e preziosità intrinseca. L’uomo che dice “no”, a lungo andare perderà la capacità di cogliere tutto questo e degraderà e l’una e l’altra a mere convenzioni sociali. L’unico criterio di discernimento non può che essere “ciò che risponde alla mia attrazione”. La conseguenza è che l’unione coniugale fra l’uomo e la donna non ha obiettivamente una bontà sua propria che la rende diversa dall’unione omosessuale.

- Quale è il capolinea di questo itinerario? Lo smarrimento del bene umano comune, del bene cioè che è insito nella comunione delle

persone; la riduzione della comunità umana a coesistenza di stranieri morali ed egoismi opposti. Di conseguenza il problema centrale diventa non il dire “sì” all’amore, ma quello delle regole, dimenticando una verità ovvia: il vigile può regolare il traffico, ma non puoi chiedere a lui dove vuoi/devi andare. Chi dentro a questa condizione sta scoppiando, sono i nostri adolescenti, ai quali far firmare dei patti di legalità non è rispondere a ciò che chiedono veramente.

3. Il “sì” di Cristo.

Non era mia intenzione fermarmi tanto questa sera con voi sul “no” dell’uomo. Però la nostra storia quotidiana è fatta anche di esso.

Riprendiamo il nostro percorso con un testo paolino. Ascoltiamo: «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi ... non fu “sì” e “no”, ma in lui c’è stato il “sì”. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono diventate “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria» [2Cor 1,19-20]. Di fronte al “no” dell’uomo Dio non ha ritirato il suo “sì”, come lungo il corso della storia della Chiesa alcuni eretici hanno pensato. È in Cristo che Dio ha ripetuto il suo “sì”, all’amore umano, ed attraverso di Lui anche l’uomo e la donna ridiventano capaci di dire il loro “sì” all’amore.

Che cosa significa, come viene detto il “sì” all’amore umano da Dio in Cristo, lo possiamo verificare in una pagina del Vangelo di Giovanni: è l’incontro con una donna colta in flagrante adulterio, e quindi passibile di lapidazione. L’episodio vi è sicuramente noto. È proprio nel comportamento e nelle parole di Gesù che dobbiamo porre il massimo della nostra attenzione.

Gesù è di fronte ad una donna che ha detto “no” all’amore coniugale. Dal punto di vista umano Gesù aveva due possibili scelte. O confermare il “no” della donna, trovando giustificazioni al suo adulterio oppure ricorrere al rigore della legge che imponeva la lapidazione.

A guardare le cose più in profondità, in realtà anche la seconda scelta nonostante le apparenze era una conferma del “no” all’amore umano, ancora più radicale dell’altra. In fondo la lapidazione di un’adultera è la confessione obiettiva che la persona umana non può uscire dal male ed il male può essere eliminato solo eliminando la persona che lo compie. Il destino dell’uomo è la sua miseria morale; è la sua degradazione: da essa non c’è modo di uscire.

In realtà Dio inventa in Cristo una via di uscita: il perdono. Vi prego di prestare molta attenzione su questo punto. Dio ridice in Cristo il suo grande “sì” all’amore umano mediante il perdono. La teologia cristiana usa anche altre espressioni: la giustificazione del peccatore; la redenzione dell’uomo; la liberazione della libertà.

Ciò che Dio ha detto “al principio” non è ritirato. È ridetto, ma nel linguaggio e nella forma del perdono che redime. Dio ridice in Cristo il suo “sì” all’amore umano perché non lascia l’uomo e la donna nella loro incapacità di ritirare il “no” che hanno detto. Egli in Cristo ridona loro la capacità di amare. «Chi è in Cristo è una nuova creatura» dice l’Apostolo.

Chiedendo alla Chiesa di dire “sì” al vostro amore coniugale, voi vi ponete dentro a questo grande “sì” che Dio in Cristo vi dice, rendendovi capaci di amare, liberando la vostra libertà dall’incapacità del dono. La Chiesa è lo spazio in cui continua a risuonare il grande “sì” di Dio all’amore dell’uomo e della donna.

Conclusione

Mi piace concludere con un testo desunto dall’Enc. *Deus caritas est* di Benedetto XVI: «Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l’amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo “prima” di Dio, può come risposta spuntare l’amore anche in noi» [17,1].

Questo testo è la sintesi di tutto ciò che ho cercato di dirvi questa sera. La vera potenza insita nel vostro amore, la sua capacità di plasmare la vostra persona e la vostra vita, non trova la sua sorgente ultima in voi. Voi stessi siete testimoni a voi stessi delle difficoltà che incontrate, di quanto sia arduo dimenticare se stesso per il bene dell’altro, di quanta vigilanza sia necessaria per non essere contagiati del “no” che larga parte della cultura in cui viviamo dice all’amore fra l’uomo e la donna. È dal «prima» di Dio che può nascere la vostra libertà di amare e di donarvi: voi potete dire “sì” all’amore, al vostro amore reciproco, se vi incontrare realmente col “sì” che Dio dice: se sperimentate non solo per sentito dire il “sì” di Dio.

Dove potete vivere questa esperienza? Nella fede della Chiesa che celebra l’Eucaristia. Voi potete attingere la capacità di amarvi come sposi, in modo sempre rinnovato, dalla vostra immersione eucaristica nell’amore del Signore e, reciprocamente, il vostro incontro eucaristico col Signore prende corpo nell’amore quotidiano e semplice con cui vivete il vostro matrimonio.

OMELIA NELLA VEGLIA DELLA III DOMENICA DI AVVENTO

Metropolitana di S. Pietro
sabato 16 dicembre 2006

1. La parola dell'Apostolo questa sera ci guida a meditare il Mistero cristiano nel suo cuore. Il Mistero cristiano è Dio che manda il suo Figlio «perché ricevessimo l'adozione a figli». È Dio che nel suo Figlio comunica a noi la sua stessa vita «rivestendoci di Cristo» e così ci introduce nella sua stessa divina famiglia.

L'Apostolo vuole renderci consapevoli dell'assoluta novità di questo evento. Esso spezza in due parti la storia: «prima che venisse la fede» [cioè che accadesse quel fatto che solo la fede mi fa riconoscere] - quando «eravamo come schiavi degli elementi del mondo».

Ma quell'evento soprattutto cambia radicalmente la condizione di ciascuno di noi: prima «schiavi» ora «liberi»; prima «schiavi» ora «figli». Non solo la condizione di ciascuno di noi singolarmente preso, ma anche l'assetto oggettivo della comunità umana: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo e donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

Il Mistero opera questa trasformazione in quanto si comunica all'uomo ed in quanto l'uomo entra in esso: « quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo»; «che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbá-Padre». Ecco, vedete? Quando il Mistero si comunica [= lo Spirito mandato nei nostri cuori]; quando l'uomo vi entra [= battesimo in Cristo], tutta la sua condizione è trasformata. Comunicandosi, il Mistero ci trasforma.

Questa trasformazione è un cammino poiché Dio si comunica a noi in Cristo progressivamente, e lo Spirito mandato nel nostro cuore prende progressivamente dimora in esso. Il Signore cioè viene, desidera venir continuamente nella nostra persona: il suo **avvento** è sempre imminente. Ciascuno di noi può applicare a sé la seconda antifona: «rallegrati, esulta, santa città di Dio: a te viene il tuo Re. Non temere: la tua salvezza è vicina».

2. La Chiesa in questo Ufficio vigilare ci mette accanto Maria come Colei che ci insegna a vivere l'avvento del Signore, ad accogliere il Mistero che trasforma la nostra persona.

Il responsorio della seconda lettura parlava di un «gran nugolo di testimoni», in particolare di Abramo e di Sara. Ma è soprattutto Maria che sa guidarci.

Il Signore non si fa conoscere che a chi lo attende; e si rivela loro progressivamente. E la condizione necessaria è la fede: «A Dio che si rivela è dovuta “l’obbedienza della fede”, per la quale l’uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente, come insegna il Concilio. Questa descrizione della fede trovò una perfetta realizzazione in Maria». In Lei il Mistero prese dimora perché ella si abbandonò a Dio tutta intera liberamente, ed attraverso di lei il Mistero iniziò a vivere nel nostro mondo.

La preghiera con cui termineremo questo Ufficio vigilare dice sinteticamente tutto: «guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore». L’attesa è la fede; è attesa non di un fatto passato ma di una trasformazione della nostra persona in Cristo: Cristo nasce in noi.

**OMELIA NELLA MESSA PER IL X ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI DON DOSSETTI**

Basilica della B.V. di San Luca
domenica 17 dicembre 2006

1. «Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi». L'invito paolino appena ascoltato incontra oggi un uomo che sembra ormai incapace di vivere nella gioia, ritenendo in cuor suo che le molte smentite al suo desiderio di beatitudine dimostrino invincibilmente la vacuità di questo desiderio.

Ma la parola di Dio oggi ci rivela la sorgente della gioia e la via per raggiungerla: «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te: tu non vedrai la sventura», ci ha detto il profeta; «Il Signore è vicino», ci ha detto l'Apostolo. Miei cari fratelli e sorelle, la gioia di cui oggi ci parla il Signore, è la partecipazione alla gioia divina ed umana che è nel cuore di Gesù Cristo glorificato.

«Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia», ci rivela il profeta. La gioia che Dio prova nel creare e nel redimere l'uomo, contagia misteriosamente l'uomo creato e redento; il grande "sì" di Dio all'uomo risuona nella coscienza dell'uomo, che diventa capace di vedere la positività di tutta la creazione.

È a causa di tutto ciò che a provare questa gioia per primo fu Abramo, il Padre dei credenti, quando vide il giorno della salvezza, il giorno di Cristo: «lo vide e si rallegrò» [Gv 8,56]. E dopo Abramo fino a noi la gioia coinciderà sempre con un'esperienza di liberazione e di redenzione, che ha per origine l'amore misericordioso di Dio verso l'uomo, in favore del quale egli compie per pura grazia le sue promesse: «non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente». È quando l'uomo attinge alle sorgenti della salvezza, che può vivere nella gioia.

Miei cari amici, celebriamo questi divini Misteri nel ricordo del pio transito alla vita eterna di don Giuseppe Dossetti: transito avvenuto dieci anni orsono accompagnato dalle stesse parole dell'Apostolo, che oggi ascoltiamo. È questa una provvidenziale coincidenza che ci aiuta meglio a custodirne la memoria ed il carisma.

La parola del profeta e dell'apostolo ci insegna che la sorgente della gioia è, può essere solo l'esperienza della vicinanza e della presenza del Signore. È questa esperienza, se non vado errato, la radice del cammino umano e cristiano di don G. Dossetti. Ciò risulta chiaro da una sua pagina del 1939 significativamente intitolata «La coscienza del fine».

«In che cosa la mia vita si caratterizza per quella di un'anima consacrata al Signore ... nel mondo? Per il fatto che scrivo così dei libri? No, certo. Per il fatto che non ho moglie e non penso ed escludo di prenderla? Nemmeno. Per il fatto che mi sacrifico [umanamente parlando] in una vita di studio? No. E allora? Ciò che può caratterizzarla non può essere altro che la continua vissuta presenza di questa realtà: il Signore Gesù... ha scelto la mia [anima] per la sua sposa. Egli vuole che io immoli me stesso in una offerta continua ed ardente di carità» [cit. da G. DOSSETTI, *La piccola famiglia dell'Annunziata. Le origini e i testi fondativi* 1953-1986, Paoline, Milano 2004, pag. 7].

La consapevolezza di una Presenza, di una Presenza che intende plasmare la nostra vita come fa il vasaio col vaso, di una Presenza che sequestra interamente la nostra libertà, è il punto di partenza della vita umana, cristiana e sacerdotale di don G. Dossetti, come di chiunque voglia attingere «acqua con gioia alle sorgenti della salvezza».

Nel cantico responsoriale il profeta ci ha esortato: «manifestate tra i popoli le sue meraviglie, ... ciò sia noto in tutta la terra». Gli fa eco l'apostolo: «La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini». La venuta dello Spirito di cui la gioia cristiana è frutto [cfr. *Rom* 14,17; *Gal* 5,22], coincide non a caso colla prima grande missione e predicazione apostolica.

Ed è proprio nella solennità della Pentecoste del 1944 che don G. Dossetti manifesta come l'immolazione nell'amore donata e quindi esigita dalla Presenza, genera una robusta coscienza missionaria. Egli scrive di

«consacrare alla carità specialmente il mio lavoro e la mia preghiera [...] perché gli altri ne abbiano bene: bene temporale ed eterno, naturale e soprannaturale. Perché questa nostra civiltà non presenti più orrori e dolori tanto immani...» [ibid, pag. 7].

Non è mio compito e non è mia competenza ed ancor meno è questo il tempo ed il luogo in cui farlo, elaborare un'analisi della modalità con cui don G. Dossetti si è impegnato per ricostruire la città terrena. Ciò che egli ci ha insegnato è che appartiene alla struttura stessa dell'esistenza cristiana l'indissociabile legame fra annuncio della Parola, celebrazione dei Misteri, servizio di carità. La

“buona novella” che Giovanni preannuncia, come abbiamo sentito nel Vangelo, esige un cambiamento profondo nei rapporti sociali.

2. «Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandi, ciò sia noto in tutta la terra»; «La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini».

L'esperienza di fede vissuta da don G. Dossetti si è come istituzionalmente notificata in grado eminente nella *Piccola Famiglia dell'Annunziata*; ha preso corpo soprattutto in essa. Il suo carisma è stato deposto nel grembo della Chiesa di Dio in Bologna mediante la Piccola Famiglia.

Il monaco è colui che custodisce il Mistero, e mediante questa custodia genera la vera cultura. È singolare e pieno di significato il fatto che la Piccola Regola inizia con una preghiera liturgica di post communio nella quale si chiede che la Piccola Famiglia sia sempre guidata dalla divina grazia a “contemplare con sguardo puro ad accogliere con degno affetto” il Mistero. Quale Mistero? il Mistero dell'Eucarestia chiave di volta e centro di tutta l'economia della creazione e della redenzione, come ha insegnato don G. Dossetti. “Contemplato con sguardo puro”: perché l'occhio è reso luminoso dall'ascolto costante della parola di Dio; “accolto con degno affetto”: perché celebrato nella Liturgia con fede e dignità. I monaci custodiscono il “fondo dell'essere”; vigilano perché il nemico della realtà non la privi del suo logos e del suo fondamento.

Ma non a caso ora la Piccola Famiglia è collocata a Monte Sole e nel Medio-Oriente, per volontà esplicita del fondatore. «Quando si scuotono le fondamenta, il giusto che cosa può fare?» si chiede il Salmo. Due luoghi che sembrano icone di quello scuotimento: il giusto che cosa può fare in quei luoghi? Contemplare con sguardo puro e accogliere con degno affetto il Mistero. Perché così diventa per tutti noi il custode della speranza, del diritto di sperare che per sempre «il Signore ha revocato la sua condanna».

La Chiesa non celebra anniversari come fa il mondo: lo fa per lodare e ringraziare il Signore. Fra qualche giorno la Chiesa celebrerà l'anniversario dell'evento in cui è radicato: l'incarnazione del Verbo.

Carissimi figli e figlie della Piccola Famiglia dell'Annunziata, don Giuseppe vi ha radicati nell'Annunziata. Una famiglia radunata attorno all'Annunziata perché risuoni sempre in essa l'annuncio benedetto: Dio si è fatto uomo; «il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico ... tu non vedrai più la sventura». Perché per mezzo vostro risuoni nei luoghi “aridi e deserti”, e sia speranza che anche in essi si veda “la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio”.

OMELIA NELLA VEGLIA DELLA IV DOMENICA DI AVVENTO

Metropolitana di S. Pietro
domenica 23 dicembre 2006

1. Miei cari fedeli, le parole della Scrittura sono fonte di vera consolazione e di intimo gaudio. Come infatti ci spiega S. Ippolito, antico scrittore cristiano, nella seconda lettura, «quanti di noi vogliamo esercitare la vera religione, non la possiamo esercitare in altro modo che conoscendola dalle parole di Dio».

Questa sera il Signore ci parla attraverso il profeta Isaia. E ci comunica una grande rivelazione circa il Mistero: il nostro Dio è un Dio fedele; è un Dio che mantiene le promesse fatte. «Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come veste... Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata». Cioè: anche quanto sembra godere di una stabilità immutabile, l'assetto stesso dell'universo, potrà scuotersi, mentre la fedeltà del Signore al suo piano di salvezza dura in eterno. Quali sono queste promesse divine? Quale è il suo piano di salvezza? Il profeta richiama il «patto originario» fra Dio ed Abramo: «guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro Padre, a Sara che vi ha partorito». Queste parole valgono per Israele, il popolo eletto e prediletto: noi che siamo i pagani eravamo esclusi da questo patto di salvezza. Ma per l'infinita misericordia di Dio anche noi siamo chiamati; l'alleanza stretta con Abramo è stata estesa anche a noi. Anche il figlio minore è stato accolto nella casa del Padre perché divenisse erede col fratello maggiore, il popolo di Israele.

Miei cari fedeli, contro questa parola profetica noi però siamo tentati di contrapporre un argomento che sembra smentirla in modo incontrovertibile: la condizione in cui spesso ci troviamo a vivere la nostra esistenza quotidiana. A noi scoraggiati il profeta dice: «Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore». La potenza che l'amore del Signore possiede è così grande, che ricostruisce le rovine cui può essersi ridotta la nostra vita, che trasforma in giardino il deserto in cui si è trasformata la nostra esistenza.

2. Miei cari fedeli, l'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto dice: «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo predicato fra voi ... non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì"» [2Cor 1,19-20].

Tutto quanto ci ha detto il profeta si compie per mezzo di Gesù, il Figlio di Dio. In Lui le nostre rovine sono riedificate e il nostro deserto è reso un giardino: chi infatti è in Lui, in Cristo, diventa una nuova creatura.

Miei cari fedeli, come voi sapete la celebrazione liturgica del Natale non ha solo il compito di richiamare alla nostra memoria un fatto accaduto nel passato. In questi giorni santi quanto è accaduto nel mistero dell'incarnazione del Verbo può accadere anche in ciascuno di noi. Nell'incarnazione del Verbo l'umanità è stata rigenerata; la nostra umanità in Gesù è rigenerata, come ci ha promesso il profeta.

Dobbiamo allora concludere colla preghiera del profeta: «svegliati, svegliati, rivestiti di forza o braccio del Signore», perché sia giubilo e gioia nel cuore di ciascuno.

**OMELIA NELLA MESSA PER IL L DI FONDAZIONE
DELLA PARROCCHIA DI S. DOMENICO SAVIO**

Parrocchia di S. Domenico Savio
sabato 23 dicembre 2006

Nelle tre settimane di Avvento appena trascorse, abbiamo imparato alla scuola di Giovanni il Battista come vivere le nostre giornate: “in attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”. Grande lezione quella che impariamo durante queste settimane di Avvento! Impariamo a vivere lo scorrere delle nostre giornate non come se fossimo trascinati da una corrente vorticoso che ci trascina verso la morte, ma “con giustizia e pietà”, ben sapendo che colle scelte compiute in questa vita noi decidiamo la nostra eternità.

In questa domenica, ultima di Avvento, la parola di Dio ci invita per così dire a guardare, a contemplare quell'avvenimento che accaduto dentro il tempo, ci consente di vivere «con giustizia e pietà». Ascoltiamo la seconda lettura.

1. “Entrando nel mondo, Cristo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma un corpo invece mi hai preparato”. Ecco l'istante che ha cambiato tutto: l'istante in cui l'eternità ha fatto irruzione dentro al tempo, “il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora fra noi”. E' a causa di questo “ingresso” (entrando nel mondo) che “noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre”.

Con queste parole viene anche indicato il motivo per cui il Figlio di Dio si fa uomo: sacrificare se stesso per la salvezza dell'uomo. Che cosa l'ingresso di Gesù nel tempo ha reso possibile a ciascuno di noi? Riascoltiamo attentamente la Parola di Dio: “Dopo aver detto ... per stabilirne uno nuovo”. In Cristo - Dio venuto ad abitare dentro al tempo - noi possiamo avere accesso alla vera vita.

2. “Entrata nella casa di Zaccaria, (Maria) salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo”.

Il racconto del Vangelo è il racconto di come ciascuno di noi può avvertire, sentire, percepire la presenza di Dio fattosi uomo.

Il racconto della visitazione di Maria a sua cugina Elisabetta è come l'anticipazione di ciò che può verificarsi in ciascuno di noi: la visita che Dio ci fa. E' per questo che è una pagina di straordinaria importanza, di cui non ci deve sfuggire nessun particolare.

Dio è già entrato nel mondo: è già stato concepito da Maria e si trova ancora in Lei come in un tempio santo. Elisabetta non ne sa nulla: ella ha in sé, nel suo cuore, solo il desiderio, l'attesa. Un desiderio ed un'attesa che si è come incarnato in quella persona che pure Elisabetta porta in seno: Giovanni Battista.

Uomo e Dio sono di fronte, nella carne: il desiderio e il desiderato, l'attesa e l'atteso. E' da notare che Dio è di fatto cugino di Giovanni Battista. Ormai "entrando nel mondo", Dio si è fatto parente dell'uomo: sono nella e della stessa carne.

Come avviene il riconoscimento? "Appena ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo". L'uomo sente in quella voce che augurava pace, che l'attesa è compiuta, il desiderio realizzato. E quale è l'effetto? sussultò. La presenza di Dio ci fa trasalire nel profondo: da questo lo riconosciamo ("appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia"). E' un incontro vero: perché è atteso, perché è accolto, perché produce nel cuore la vera gioia

3. Miei cari fedeli, sono venuto a celebrare con voi i divini Misteri per ringraziare il Signore dei cinquant'anni di questa parrocchia. Alla luce della Parola appena ascoltata questo anniversario rivela tutto il suo significato.

La parrocchia, miei cari, è il luogo in cui ciascuno di voi è inserito dentro la Chiesa. E la Chiesa è la presenza continuata di Cristo in mezzo a noi. Ciò che ha fatto Maria nei confronti di Elisabetta, lo fa la Chiesa nei confronti di ogni uomo. Maria ha portato Gesù nella casa di Elisabetta: la Chiesa porta Gesù nella vita dell'uomo: lo rende presente. È per mezzo di Maria che Elisabetta sente la presenza di Gesù e lo incontra realmente; è per mezzo della Chiesa che l'uomo può "sentire" la presenza di Gesù ed incontrarlo realmente.

Quando dico "Chiesa" non pensate, miei cari, ad una realtà evanescente, indeterminata, lontana. Concretamente la Chiesa è per voi la vostra parrocchia. È nella vostra parrocchia che Gesù viene incontro a voi e voi potete incontrare Lui. Sul vostro bollettino parrocchiale avete espresso molto bene tutto questo, scrivendo: «Il patrimonio del nostro vissuto parrocchiale non è semplicemente una storia di persone e di avvenimenti che hanno segnato la vita della comunità, ma anche una storia di grazia che ha portato la parrocchia al cuore del quartiere come segno di una presenza di salvezza». È detto tutto, miei cari.

Che la celebrazione del cinquantesimo sia veramente una occasione di grazia, per prendere coscienza più profonda della vostra appartenenza alla Chiesa, della vostra corresponsabilità in essa, in uno spirito di vera fraternità e comunione nel Signore.

OMELIA NELLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Metropolitana di S. Pietro
lunedì 25 dicembre 2006

1. «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce». Miei cari fedeli, è la potente immagine della luce e della sua opposizione alle tenebre che ci introduce alla comprensione del Mistero che celebriamo questa notte. Così – come avete sentito – ne parla il profeta, aggiungendo: «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». Così ne parla anche l’Apostolo: «carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini». Anche il testo evangelico volendo narrare l’esperienza vissuta dai primi uomini che si incontrarono col Mistero che stiamo celebrando, lo fa nel modo seguente: «la gloria del Signore li avvolse di luce». Quale fatto è accaduto ed in un senso preciso accade questa notte, da “avvolgere di luce” l’uomo?

La pagina evangelica lo narra in modo molto semplice: «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia». È a causa di questa nascita che “il popolo vide una grande luce” e che «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». È quella mangiatoia il “punto luminoso” e la “sorgente della luce” che illumina le tenebre in cui versa l’uomo. Quel bambino è il figlio di Dio, Dio stesso, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Questi è il nostro Dio. Un Dio che non considera la sua condizione divina un tesoro da custodire gelosamente, ma spoglia se stesso assumendo la nostra natura e condizione umana [cfr. *Fil 2,6-7*] nella sua forma più debole, più fragile, più esposta: quella di un bambino.

La luce del vocabolario umano è immagine della conoscenza e della verità, soprattutto della verità che regola l’esercizio della nostra libertà. Così come le tenebre sono, per contrasto, immagine dell’ignoranza e dell’errore.

Possiamo dunque narrare il Mistero che stiamo celebrando nel modo seguente: celebriamo la nascita di Dio nella nostra natura e condizione umana, e questa nascita libera l’uomo dalle tenebre dell’ignoranza e lo avvolge della luce della conoscenza e della verità. Il desiderio più profondo dell’uomo – godere della luce della verità – questa notte è stato esaudito in quel bambino.

2. Miei cari fedeli, cerchiamo di comprendere un poco perché Dio fattosi uomo è «la luce che illumina ogni uomo».

Riprendiamo la narrazione evangelica, sottolineando il fatto che i primi uomini ad essere “avvolti di luce” furono dei pastori: uomini che nella società del tempo erano fra i più disprezzati. La luce che li avvolse fu la nascita in loro della coscienza della loro dignità, vedendo che per l'uomo, per ciascuno di loro, Dio si era fatto uomo. Se Dio ha tanto amato l'uomo da condividere la stessa vita umana, quale valore deve avere l'uomo davanti a Dio! Questa notte «è apparsa la grazia di Dio» e quindi è apparsa la dignità dell'uomo, di ogni uomo.

La misura della dignità dell'uomo è proprio il farsi uomo di Dio. È questa la luce che brilla questa notte: la verità circa la misura della dignità dell'uomo, svelata nell'amore di Dio per l'uomo.

Questa luce brilla nelle tenebre, poiché oggi si va progressivamente oscurando sia nella coscienza del singolo sia nella società la vera misura della grandezza dell'uomo. Essa non sarebbe più Dio, ma l'uomo stesso, sempre più ridotto a semplice frammento o modificazione di un universo puramente materiale.

La luce di questa notte testimonia che la dignità dell'uomo è affermata e difesa da Dio stesso. Ed è il compito dell'uomo soprattutto di chi ha responsabilità pubbliche, prendersene cura in tutta la sua misura.

OMELIA NELLA MESSA DEL GIORNO DI NATALE

Metropolitana di S. Pietro
lunedì 25 dicembre 2006

1. «In principio era il Verbo; e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio ... e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Miei cari fedeli, nella celebrazione diurna del mistero natalizio la Chiesa presuppone la narrazione dei fatti di Betlemme ascoltata nella celebrazione notturna. Vuole condurci dentro alla profondità del Mistero del Natale, dentro – se così posso dire – a tutto il suo spessore divino e umano.

«In principio era il Verbo; e il Verbo era presso Dio». La nascita terrena narrata nel Vangelo di Luca ed ascoltata nella notte ha il suo principio senza principio nella nascita eterna del Verbo dal Padre, e quindi nella Paternità di Dio e nella generazione del Verbo unigenito. «Dio da Dio» diremmo fra poco nel Credo riferendoci al bambino nato a Betlemme, «Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre». Del bambino di Betlemme abbiamo sentito nella seconda lettura «che è irradiazione della sua [= di Dio] gloria e impronta della sua sostanza».

È quando «il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi» nascendo a Betlemme, che l'uomo poté ricevere la rivelazione del mistero di Dio che è il Padre.

Ascoltiamo la pagina evangelica, il prologo al Vangelo di Giovanni, è come se scomparissero dai nostri pensieri tutti coloro che sono i protagonisti della narrazione di Betlemme: Maria, Giuseppe, i pastori, i martiri innocenti, i re Magi. Di fronte al mistero del Verbo fatto carne, rimane l'uomo, ogni uomo, ciascuno di noi. «In realtà» come insegna il Concilio Vaticano II «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ... Cristo ... proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» [Cost. Past. *Gaudium et Spes* 22,1; *EV* 1/1385].

Perché, miei cari, l'enigma del nostro vivere quotidiano trova la sua adeguata soluzione nel Verbo-Dio che oggi si fa uomo? Perché l'uomo viene pienamente svelato all'uomo proprio nel bambino di Betlemme che ci svela il mistero della Paternità eterna di Dio? Che legame esiste fra “mistero di Dio” e “mistero dell'uomo”? Ascoltiamo: «a quanti ... lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati». In queste parole è sciolto l'enigma dell'uomo. Egli incontrando nella

fede Gesù, diventa ciò per cui è stato creato: figlio di Dio, partecipe della stessa vita di Dio.

La pagina evangelica che ci svela la paternità di Dio, ci svela al contempo la dignità di ogni uomo: la misura di questa dignità è costituita dal fatto che mediante la fede l'uomo è "generato da Dio". Quando questa misura viene esclusa dalla coscienza dell'uomo, quando si pensa e si vive come se misura della grandezza, della dignità dell'uomo fosse solamente l'uomo stesso, allora non si serve più la causa dell'uomo. Lo si espone ad ogni prevaricazione. Miei cari fedeli, quale luce illumina oggi il nostro impegno per la causa dell'uomo!

2. Del bambino di Betlemme la pagina evangelica dice anche: «Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui». Non solo il mistero dell'uomo oggi ci viene svelato, ma ci viene anche detta l'ultima parola su tutta la realtà nel suo insieme: «il mondo fu fatto per mezzo di lui»; ed anche «questo Figlio ... sostiene tutto colla sua parola».

Miei cari fratelli e sorelle, il mondo non è nel suo insieme "caso o necessità" come molti pensano. La realtà ha avuto origine da un progetto intelligente, è stata creata mediante il Verbo – il Logos divino, e pertanto è abitata da una sua intima intelligibilità, come dimostra il mirabile sviluppo della scienza.

Ma nella seconda lettura abbiamo anche sentito che proprio il Figlio «che è l'irradiazione della gloria divina», ha compiuto la purificazione dei nostri peccati. E nel Credo diremo fra poco: «per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e si è incarnato nel seno della Vergine Maria». Il Dio che è Ragione – che è il Verbo – ama l'uomo e per questo viene a condividere la nostra vicenda umana. Dio che oggi adoriamo bambino, è identicamente Verbo e Carità, Ragione e Amore. La realtà esiste, è intelligibile ed ha un senso perché è creata da una Ragione che è Amore.

Miei cari fedeli, accogliendo questa divina rivelazione noi troviamo la via d'uscita da quel vicolo cieco in cui si è incamminato l'uomo in Occidente. Da una parte l'uomo è ridotto a semplice prodotto della evoluzione naturale; dall'altra la libertà dell'individuo è esaltata fino all'esasperazione. Alla fine si finisce col ridurre la libertà alla semplice spontaneità, e le nostre scelte a semplici reazioni ai nostri stimoli. Il progetto di esaltazione dell'uomo si sta capovolgendo nella distruzione dell'uomo.

Oggi nel Verbo fatto carne l'uomo sa con certezza di non essere l'ultimo stadio di una semplice evoluzione naturale. Si scopre dentro ad un disegno di amore che provoca la sua libertà ad amare.

Da questo Bambino riceviamo oggi il “potere di essere persone”.
Sì, poiché essere pienamente persone umane significa diventare figli
di Dio dal momento che il figlio di Dio è diventato uomo.

OMELIA NELLA MESSA PER LA FESTA DI S. STEFANO

Metropolitana di S. Pietro
martedì 26 dicembre 2006

1. La narrazione del martirio di Stefano il protodiacono riprende alla lettera la morte del Signore. Sottoposto ad un processo e condanna capitale ingiusta, egli muore e vive come Cristo perché vive e muore in Cristo.

Miei cari diaconi, il carattere sacramentale della vostra ordinazione fa di voi una icona vivente del Cristo –servo nella Chiesa. Un antico testo canonico dice: «*diacunus fuit Christus, quando lavit pedes apostolorum*».

Meditando sulla figura di S. Stefano noi constatiamo che il servizio cui egli si dedicò fu soprattutto l'annuncio del Vangelo, il servizio, alla Parola. Così come le pagine degli Atti degli Apostoli ci mostrano gli altri diaconi dediti al servizio delle mense, al servizio della carità. E così fin dal principio la vostra configurazione a Cristo-servo si esprime in molteplici modi.

Miei cari diaconi, il significato fondamentale di queste parole con è etico: è ontologico; non riguarda il vostro agire, ma il vostro essere. Non veicolano un imperativo ma significano un dono. A voi è stata donata mediante la imposizione delle mani una reale configurazione a Cristo, che nel racconto della morte di Stefano si manifesta con particolare evidenza.

La consapevolezza di portare questo dono in vasi di creta – una consapevolezza che non deve mai abbandonarci – non deve suscitare in noi paura o scoraggiamento. Al contrario. Deve produrre nel nostro cuore frutti di lode al Signore «che fa abitare la sterile quale madre gioiosa di figli». E ci deve dare la gioiosa certezza di una grazia che non viene mai meno.

2. La biografia essenziale di Stefano ci presenta due particolari, carichi di profondo significato. Il primo, Stefano lo condivide con gli altri sei diaconi: essi sono istituiti in servizio agli Apostoli; l'altro è suo proprio: Stefano genera col suo sangue il più grande degli Apostoli, S. Paolo.

Un antico testo della Tradizione apostolica recita: «*non in sacerdotio ordinatur, sed in ministerio episcopi, ut faciat ea quae ab ipso jubentur*».

Esiste un particolare legame fra il diacono e l'apostolo della Chiesa: il diaconato nasce come aiuto agli apostoli e ai loro successori.

Miei cari diaconi: celebriamo questi divini misteri per ringraziare il Signore di tutto il bene che state facendo nella nostra Chiesa.

Il Signore ci illumini perché possiamo essere tutti uniti e come "integrati", secondo i doni sacramentali ricevuti, nel servizio al popolo santo di Dio.

OMELIA NELLA MESSA PER LA FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Parrocchia della S. Famiglia
domenica 31 dicembre 2006

1. Cari fratelli e sorelle, se confrontiamo attentamente la prima lettura ed il S. Vangelo, vediamo che al centro stanno due ragazzi: Samuele e Gesù adolescente di dodici anni. Ambedue poi ci sono presentati appartenenti al Signore. “Per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore”, dice Anna, la madre di Samuele, nel momento in cui lo dona definitivamente al servizio di Dio. “Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” dice Gesù a sua Madre Maria, svelando per la prima volta la consapevolezza di una missione da compiere, ricevuta dal Padre.

Attorno poi ai due ragazzi, Samuele e Gesù, si muovono i genitori: Elkana e Anna, genitori di Samuele; Giuseppe e Maria, genitori di Gesù. Nel primo caso, la S. Scrittura non annota difficoltà particolari nel rapporto genitori-figlio. Nel secondo caso, il Vangelo sottolinea con forza sia una difficoltà di comprensione (“ma essi non compresero le sue parole”) sia uno sforzo di passare, da parte dei genitori di Gesù, dal semplice rimprovero (“figlio, perché hai fatto così?”) allo sforzo di capire (“sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”).

Vedete che sono due stupendi quadri di vita familiare che mettono al centro la persona del figlio come persona che non appartiene ai genitori, ma che appartiene al Signore. Nel loro insieme queste pagine contengono un messaggio di grande attualità. Cerchiamo di comprenderlo.

2. La parola di Dio attribuisce all'epoca messianica il dono della “conversione del cuore dei padri verso i figli e del cuore dei figli verso i padri” [cfr. *Mal* 3,23; *Sir* 48,10; *Lc* 1,17]. Anzi, la parola profetica aggiunge che questa reciproca conversione è la condizione perché il Signore venendo «non colpisca il paese con lo sterminio».

Questa parola divina ci insegna dunque che il sereno rapporto fra genitori e figli è un bene preziosissimo. Esso è compiuto dall'atto educativo. La “conversione del cuore dei padri verso i figli e del cuore dei figli verso i padri” avviene nel rapporto educativo.

Questa definizione dell'atto educativo è assai suggestiva. Quando il genitore educa il figlio converte il suo cuore al cuore del figlio. È infatti un atto di amore, poiché fa crescere la persona del figlio nella sua intelligenza e nella sua libertà: lo genera nella sua umanità. Quando il figlio consente docilmente ad essere educato, converte il

suo cuore al cuore dei genitori poiché compie il più profondo atto di fiducia: ritenere vera e buona l'interpretazione e la proposta di vita testimoniate dal genitore. È una reciproca "conversione del cuore" che accade nel rapporto educativo, poiché l'educazione pone in essere una reciproca comunione fra genitori e figli carica di profondi significati. Essa infatti è elargizione di umanità da parte di ambedue i genitori, e corrispondenza di libera novità e freschezza da parte del figlio. Maestri di umanità, i genitori, in un certo senso essi anche la apprendono dal figlio. È appunto una mirabile «conversione del cuore dei padri verso i figli e del cuore dei figli verso i padri».

3. Ma, carissimi genitori, non possiamo nasconderci la minaccia che grava su un paese quando questa conversione non accade: «non colpisca il paese collo sterminio». Non voglio oggi fermarmi a riflettere su questo aspetto della vicenda educativa. Solo due o tre telegrafiche considerazioni.

Un paese è sterminato quando il rapporto educativo genitori-figli non si realizza. Il profeta non parla di sterminio ecologico o bellico. È sterminio che devasta l'umanità delle persone, dei piccoli, dei ragazzi, dei giovani impedendone di fatto la completa fioritura. È lo sterminio che dilapida la ricchezza di una tradizione, edificata da secoli di fatica e di lavoro dei padri.

Forse stiamo ponendo le premesse – o le abbiamo già poste – per cui diventa impossibile la «conversione del cuore dei padri verso i figli o del cuore dei figli verso i padri». Possiamo noi cristiani rassegnarci a questa situazione? O la fede nel Dio che fattosi uomo diventa membro di una famiglia, non ci spinge ad assumere sulle nostre spalle la risposta alla grande "catastrofe educativa" cui rischiamo di assistere?

Dio ci conceda quanto chiederemo alla fine di questa celebrazione: «di seguire gli esempi della santa Famiglia».

OMELIA AL TE DEUM DI FINE ANNO

Basilica di S. Petronio
domenica 31 dicembre 2006

[Testo biblico: 2Pt 3,8-13]

1. «Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa... ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca ma che tutti abbiano modo di pentirsi».

Miei cari amici, queste sono parole di consolazione dette ad una generazione delusa da un'attesa ritenuta mancata. Era la prima generazione cristiana che attendeva come imminente la venuta gloriosa del Signore, evento che avrebbe dato compimento definitivo ai bisogni più veri dell'uomo. Sono dunque parole dette ad una generazione di delusi.

Non è difficile provare come una sorta di identificazione nello spirito fra noi oggi e quella generazione di allora. La nostra epoca non è anche caratterizzata spiritualmente dal definitivo tramonto di ideologie ed utopie che si esibivano come risposta adeguata dei desideri più profondi dell'uomo? Il disincanto che sembra costituire la temperie dei nostri affanni quotidiani, non ha finito per togliere senso e corpo ad una parola che sta tragicamente scomparendo dal cuore degli uomini: la speranza? Sono domande che la Parola appena udita suscita nel nostro cuore, soprattutto questa sera, alla fine di un altro anno. È infatti una sera che più di altre ci dà la consapevolezza dello scorrere del tempo, e ci insidia col pensiero che l'adempimento di tante promesse sia stato troppo ritardato.

È vero però che anche oggi si va imponendo una nuova ideologia, il tentativo di dare una spiegazione radicale di tutta la realtà naturale ed umana, secondo la quale il passare del tempo non va caricato del significato di un'attesa e della speranza di un compimento. Tutta la realtà infatti, naturale ed umana, sarebbe governata dal caso e/o dalla necessità: mero risultato casuale della evoluzione e quindi essa stessa – la realtà – irrazionale. E così convivono contraddittoriamente nella nostra coscienza e la riduzione dell'uomo a mero risultato dell'evoluzione naturale casuale e l'esaltazione esasperata della libertà del singolo, incamminandoci in un vero e proprio vicolo cieco.

Ma la parola di Dio appena ascoltata questa sera vuole suscitare o tenere desta nel nostro cuore l'attesa. Essa lo fa in primo luogo donandoci una profonda interpretazione dello scorrere degli anni. Dice: «Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa... ma usa

pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano a pentirsi». Dentro allo scorrere del tempo si sta compiendo un disegno di misericordia tesa alla salvezza di ogni persona umana. Nessuna deve perire, poiché ciascuna è di incommensurabile preziosità. La “cifra” della realtà non è il caso, ma la misericordia di Dio «che usa pazienza ... non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano a pentirsi». Il tempo è il tempo della pazienza di Dio.

Miei cari amici, non possiamo in un tempo come il nostro lasciarci andare allo smarrimento di fronte ad una storia che sembra sempre più dominata dall'irrazionalità o da una razionalità troppo ristretta. Non smarrimento, ma responsabilità per divenire operatori della “pazienza di Dio” e dare il proprio contributo per la salvezza dell'uomo, per la difesa della sua dignità ovunque sia vilipesa.

2. «Il giorno del Signore verrà come un ladro... E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia».

Il passare degli anni ha comunque una direzione ed un orientamento. La sua meta è “il giorno del Signore”, il giorno del suo giudizio. La potenza rinnovatrice di quel giorno è descritta con metafore di rara efficacia: «allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto è in essa sarà distrutta». Nella professione della nostra fede noi diciamo: «E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine». La convinzione di fede ci sostiene nel vivere il trascorrere degli anni «nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio».

Ma è ancora possibile oggi credere in un tale evento, in una finale risoluzione della storia? In realtà questa è la risposta sommamente ragionevole a domande ineliminabili dal nostro cuore, a desideri che non si possono censurare senza rinunciare a parte di noi stessi.

Chi di noi non resta scandalizzato di fronte all'ingiustizia e alle prevaricazioni subite quotidianamente da chi è più debole? Chi di noi non resta sconvolto di fronte al dolore degli innocenti, al paziente soffrire dei poveri? Non desideriamo forse tutti che l'eccesso di ingiustizia presente nella storia alla fine si dissolva, e che trovi in essa «stabile dimora la giustizia»?

“Questa affermazione del diritto, questo congiungimento di tanti frammenti di storia che sembrano privi di senso, così da integrarli in un tutto in cui dominino la verità e l'amore: è questo che s'intende col concetto di Giudizio del mondo” [BENEDETTO XVI, *Chi crede non è mai solo*, ed. Cantagalli, Siena 2006, pag. 48].

La nostra responsabilità quindi, il nostro impegno quotidiano acquista un senso assai grande: la pazienza di Dio giudica il mondo attraverso di esso. “Nella santità della condotta e nella pietà, noi – anno dopo anno – affrettiamo la venuta del giorno del Signore”.

Miei cari amici, secondo una bella tradizione abbiamo inserito il nostro Te Deum di ringraziamento nei Vespri in onore della Madre di Dio. La nostra città la venera nella cara immagine della B.V. di San Luca come “suo presidio e sua gloria”: ci accompagni nel nuovo anno. Procediamo in pace – nel nome di Cristo. Amen.

VITA DIOCESANA

L'ESPLOSIONE A S. BENEDETTO DEL QUERCETO

Il giorno 23 dicembre si è consumata una tragedia a San Benedetto del Querceto. Un'esplosione per una fuga di gas ha provocato il crollo di una palazzina e ha causato la morte di 5 persone, diversi feriti, tra cui il parroco don Alfonso Naldi, e un numero importante di persone rimaste senza l'abitazione o con l'abitazione inagibile.

Tra le vittime Simone Messina, Vigile del Fuoco volontario, alla famiglia del quale l'Arcivescovo ha inviato il seguente

MESSAGGIO

Bologna, 27 dicembre 2006

Gent.ma Famiglia Messina
Monzuno (BO)

Carissimi,

un grave dolore ha colpito la vostra famiglia e con essa la comunità di Monzuno.

Desidero essere spiritualmente presente alla celebrazione eucaristica di suffragio con queste parole.

Simone ha dato la vita per gli altri; ha sacrificato la sua vita per liberare altri. Egli in questo è stato un vero discepolo del Signore. Sono sicuro che Colui che non lascia senza ricompensa chi dona anche un bicchiere d'acqua all'assetato, ha introdotto nel suo Regno chi per gli altri ha donato la vita.

Siano le incrollabili certezze della fede a consolare il vostro dolore.

Vi benedico di cuore tutti.

+ Carlo Card. Caffarra

Sabato 30 dicembre nella Chiesa parrocchiale di Monterenzio l'Arcivescovo ha presieduto la messa esequiale per le altre vittime ed ha pronunciato la seguente

OMELIA

1. «Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò». Col peso della nostra fatica e della nostra oppressione abbiamo ascoltato l'invito del Signore di venire a Lui per essere ristorati. Sollevati dal peso della nostra incapacità di trovare un senso a tragedie come queste.

Il Signore rivolge il suo invito in primo luogo a coloro che piangono e soffrono la morte dei loro cari. Ma lo stesso invito è rivolto anche a noi tutti: «venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò».

Il fatto che abbiamo accolto l'invito del Signore, indica che abbiamo bisogno, un bisogno struggente, di incontrarci con qualcuno che sappia donarci vera consolazione.

Certamente abbiamo anche il diritto di sapere se l'evento tragico trova ragioni in precise responsabilità degli uomini. Ma altri sono i luoghi in cui si va a cercare risposta a questa legittima domanda; in cui si opera la rigorosa e doverosa verifica di queste eventuali responsabilità.

Siamo venuti in questo luogo a cercare risposta al bisogno di decifrare un mistero infinito che ci domina: quello della morte.

Tuttavia, il Signore ci avverte subito che queste cose sono nascoste ai sapienti ed agli intelligenti, e sono rivelate ai piccoli. L'uomo è ristorato dalla sua fatica e dalla sua oppressione non dai suoi ragionamenti, che mai come in queste situazioni si dimostrano vani, ma dal porsi semplicemente – come fanno i piccoli – nel calore di un rapporto con una Presenza su cui fondarci e a cui stringerci, quando catastrofi come queste si abbattono su di noi. Più che della chiarezza di una spiegazione razionale abbiamo bisogno del calore di un rapporto interpersonale. Solo questo calore ci dà l'intima sicurezza che possiamo vivere avendo la certezza che ci sono sempre buone ragioni per continuare a farlo.

Esiste una risposta a questo bisogno? Riascoltiamo la parola evangelica: «nessuno conosce il Figlio se non il Padre. E nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». Il Cristo questa mattina ci ha invitati a Lui perché vuole rivelarci che il nome di Dio è il nome di Padre. È in questa rivelazione la risposta al bisogno che mai come in questi momenti sentiamo urgere nel cuore, che cioè il nostro dolore sia redimibile; che abbia un senso anche se da noi non percepibile. Cristo ci rivela, rivelandoci il

Padre, che l'uomo non è stato gettato nella vita e nella morte da una fatalità senza nome. L'uomo, ogni uomo, esiste e muore amato da Dio che è Padre. Sono le parole dell'Apostolo appena ascoltate che ci aiutano in modo particolare.

2. «Io sono infatti persuaso che né morte né vita ... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù».

Di fronte ad avvenimenti tragici come questo l'uomo prova il senso di essere come consegnato ad un destino indecifrabile. La paternità di Dio rivelataci da Cristo in questa liturgia ci assicura che niente e nessuno ci potrà distaccare dall'amore che Dio ha per noi; che niente e nessuno è più forte dell'amore che Dio ha per noi. Alla fine noi non siamo mai abbandonati, né in vita né in morte, perché niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore che Dio ha per noi.

L'apostolo ci dice che questo amore ci è stato mostrato «in Cristo Gesù». Dio ha risposto alla domanda di senso che portiamo nel cuore in momenti come questi, non attraverso la spiegazione razionale ma attraverso la condivisione compassionevole. Cristo, Dio fattosi uomo, è morto per vincere la nostra morte: la sua condivisione alla nostra condizione è ciò che ci ristora definitivamente dalla nostra fatica di vivere e dalla oppressione della morte. Fatica ed oppressione che non solo non ci allontanano dal calore della sua Presenza, ma sono il motivo più forte per cui siamo invitati ad usufruirne.

Usciremo da questo luogo – se avremo accolto questo invito – non necessariamente con maggiore chiarezza, ma sicuramente con più profonda consolazione.

L'uomo resta capace di credere anche quando dice: «sono troppo infelice», perché – come Giobbe – egli sa che il suo Redentore è vivo, e che si ergerà a salvarlo dal nulla eterno: «buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso».

La fede in Cristo non estingue il pianto, ma impedisce il pianto disperato.

CURIA ARCIVESCOVILE

CANCELLERIA

N O M I N E

Amministratore Parrocchiale

— Con Atto Arcivescovile in data 19 dicembre 2006 il M.R. *Mons. Oreste Leonardi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale *sede plena* della Parrocchia della Ss. Trinità in Bologna, per le condizioni di salute del parroco Don Natalino Sabbioni.

Diaconi

— Con Atto Arcivescovile in data 28 dicembre 2006 il Diacono *Maurizio Ogliani* è stato assegnato in servizio pastorale presso la Basilica della B.V. di S. Luca in Bologna, trasferendolo dalla Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo in Bologna.

Incarichi diocesani

— Con Atto Arcivescovile in data 19 dicembre 2006 il *Centro Diocesano Missioni al Popolo* è stato così rinnovato: Mons. Alberto Di Chio, *direttore* – Don Alberto Gritti, Don Stefano Guizzardi, Don Giulio Matteuzzi, Don Edelwais Montanari, Don Giuseppe Salicini, Mons. Stefano Scanabissi, Fra' Franco Musocchi, Diac. Paolo Golinelli, Suor Matilde Lego, Suor Rossella Pettenon, Raffaella Aguzzoni, Mario Chiaro, Giuseppe Collari, Angelo Gaiani, Maria Diotallevi Lesi, Tonino Simonazzi, *membri* – Dorotea Cevenini, *addetta alla segreteria*.

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

— Il Vescovo Mons. Robert Sarah, Segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, domenica 16 dicembre 2006 nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio da

Padova a La Dozza ha conferito il Ministero dell'Accolitato a Mario Marchi (candidato al Diaconato), Angelo Papa, Renzo Strazzari, Roberto Cornacchini, e il Ministero del Lettorato a Giancarlo Micheletti (candidato al Diaconato), Edoardo Giuliani, della Parrocchia de La Dozza.

NECROLOGIO

Nella prima mattina di domenica 10 dicembre 2006 Mons. Dott. GASTONE DE MARIA, Parroco emerito di S. Silverio di Chiesa Nuova in Bologna, si è spento presso la casa di Cura "Villa Toniolo", dove era ricoverato da vari giorni.

Mons. De Maria era nato a Casalecchio di Reno il 16 febbraio 1923 e dopo gli studi nei seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dal Card. Nasalli Rocca il 12 agosto 1945 a Bologna nella cappella del Seminario Arcivescovile.

Cappellano a Loiano fino al 1948, quando divenne parroco di Paderno. In seguito divenne parroco di Funo dal 1954 fino al 1962 quando fu destinato parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova, incarico che ha ricoperto fino al 30 aprile 2001, quando rassegnò le dimissioni per motivi di età e di salute e si ritirò alla Casa del Clero di Bologna.

In questa ultima parrocchia costruì la nuova Chiesa Parrocchiale e i locali pastorali attigui.

Laureato in lettere e filosofia all'università di Bologna il 5 novembre 1952.

Fu Assistente Diocesano della Gioventù Femminile di AC dal 1961 al 1964. Vicario Episcopale per la carità e l'assistenza dal 1980 al 1982. Vicario Pastorale di BO sud-est dal 1970 al 1973 e dal 1979 al 1981. Cappellano di S. Santità dal 1981.

Le esequie sono state celebrate a S. Silverio di Chiesa Nuova mercoledì 13 dicembre, presiedute dal Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi. La salma riposa nel cimitero di Barbarolo.

COMUNICAZIONI

NOTIZIARIO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Lo svolgimento dell'adunanza del 21 dicembre 2006

Si è svolta giovedì 21 dicembre 2006, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9,30, una riunione del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna. La riunione è stata presieduta da S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Terza S.E. l'Arcivescovo propone la seguente comunicazione:

E' stato stampato il Piccolo Direttorio per la Pastorale Integrata. Per meglio comprendere il testo sono allegato due appendici: 1) Riflessione introduttiva dell'Arcivescovo alla Tre giorni del clero 2006, 2) Le sintesi dei sei lavori di gruppo della Tre giorni alla quale il testo del Piccolo Direttorio si riferisce continuamente.

Perché "piccolo", perché "direttorio"? E' il genere letterario più adeguato perché esprime un insieme di orientamenti e norme, presentati nel contesto di una essenziale e generale riflessione teologica. Piccolo, in quanto non è esaustivo, rispecchia il cammino fatto sino ad ora.

Note sul contenuto. Il Piccolo Direttorio per la Pastorale Integrata si ispira al discorso del papa al clero di Albano (31 agosto 2006). Questa descrizione vede la pastorale integrata come: 1) Integrazione dei soggetti, 2) Integrazione delle fondamentali espressioni della pastorale medesima.

Si parte da una definizione, in modo che ne parliamo tutti allo stesso modo:

Radici della pastorale integrata: mistiche (dal mistero cristiano) ed etiche.

I soggetti. Sacerdoti e famiglia. Qui si tralasciano le proposizioni che parlano di altri soggetti (diaconi, ministri istituiti...), perché l'inserimento avrebbe richiesto una riflessione piuttosto prolungata che avrebbe rimandato la pubblicazione, inoltre, il rapporto tra pastorale integrata e alcuni di questi soggetti (ad. es. i movimenti), richiede una riflessione teologica che deve essere ulteriormente approfondita. Dentro a questa visione una figura acquista un'importanza particolare: il vicario pastorale.

L'unità tra le molteplici espressioni in cui si manifesta la cura pastorale della Chiesa. Qui si tiene conto dell'apporto dato dal

Convegno di Verona dove è stata superata la prospettiva di integrare semplicemente le attività della Chiesa - evangelizzazione, sacramenti, carità - per costruire una unità più profonda in ordine al destinatario, la persona umana. Si è passati da una visione unitaria delle attività, all'unità della persona umana.

Oggi la debolezza del cristiano sta nella difficoltà di integrare la professione di fede con la vita, ossia nel fare unità tra credere e giudicare.

Per terminare: strumenti e strutture della pastorale integrata.

La pastorale integrata è prima di tutto un metodo che deve essere imparato e messo in atto in tutti i capitoli di una disciplina, anche se non se ne può parlare sempre. Dovremo, inoltre, continuamente verificare se stiamo seguendo questo metodo o no.

Mons. Stefano Scanabissi introduce il dibattito sulla **formazione seminaristica**. Seguono gli interventi dei presenti.

Nel Piccolo Direttorio al n. 3.5.1 si cita la vita in seminario come funzionale alla vita comune. Durante gli anni di seminario si potrebbero favorire forme di vita comune più simili a quelle che si verificheranno in seguito nel presbiterio. Il modello di prete a cui tendiamo è diverso rispetto al modello della formazione.

Il luogo del discernimento della formazione per un religioso è la comunità in cui il giovane sperimenta tutto quello che si vive in modo abbastanza ridotto. La congiuntura attuale richiede di tentare strade diverse. Non si diventa preti per se stessi, ma per entrare nel presbiterio. Tentare forme di vita comune presbiterali come luogo di formazione, aprendosi anche all'aiuto offerto dalla psicologia come servizio reale alla persona.

L'impegno formativo ci costringe ad affrontare il contesto attuale. Si nota un basso profilo che qui ha la formazione teologica. Elemento che potrebbe essere integrato meglio nella formazione. I docenti, soprattutto di alcune discipline, trascorrono diverse ore la settimana con i seminaristi, arrivano a conoscerli bene e potrebbero dare un loro apporto per una formazione più globale.

Siano coltivate le virtù umane: equilibrio, dominio di sé, capacità di rapporto con gli altri. La fragilità di molte persone dipende da carenze in questo ambito.

Il clima che si vive nel presbiterio è importante da comunicare ai futuri presbiteri. Formazione permanente non da intendersi come una formazione solo "centrale" che scende dall'alto, ma la stessa vita con la comunità parrocchiale è formativa. In essa Dio è già all'opera.

Nelle lettere pastorali si delinea un ministro che, dovendo essere pastore, non solo è devoto, ma si mette in relazione con gli altri. Perché alle volte qualcuno può dire: “La teologia non mi è servita a niente?” Vuol dire che ha “sopportato” il seminario, ma i suoi riferimenti esistenziali e spirituali sono altrove, la formazione non ha plasmato una umanità disponibile alla vera comunione del presbiterio diocesano. Altro problema: come vengono collocati i giovani preti? A volte è determinante dove uno viene destinato all’inizio, non c’è più quella stabilità di figura, di Chiesa, che c’era un tempo e un posto non vale l’altro.

Sta diventando problematico parlare di criteri oggettivi di formazione. Bisogna essere realisti e non promettere mai una vita diversa da quella che si sa che vivranno i formati, ma promettere ciò che si è in grado di mantenere. L’accompagnamento psico-pedagogico non è da imporre a tutti, piuttosto il formatore non deve essere lasciato da solo ma dovrebbe esistere una equipe formativa. La responsabilità prima è del vescovo, che deve tenere rapporti stretti con i seminaristi. Rivalutare l’importanza della direzione spirituale.

Altro elemento che vedo accanto alla “liquidità” è la complessità della vita. Altro punto: nella mia esperienza ho sentito il ruolo dell’insegnante di teologia come esterno al giudizio dei formatori. Invece lo stile del comportamento a scuola non mi sembra diverso da quello che uno avrà da prete. Dalla statistica risulta che diversi diaconi non vengono ordinati preti e ciò avviene quando si è inseriti in parrocchia, c’è una relazione? La figura del parroco ha una responsabilità? Sono inserimenti poco oculati? In Seminario non mi hanno mai parlato della direzione spirituale come disciplina che io debbo esercitare, si è trattato dell’esercizio della confessione ma non della paternità spirituale.

Il seminario non può dare tutto, ma insegna per così dire la “grammatica” del ministero per cui uno si accorge se, quando agisce, sta sbagliando o meno.

I seminaristi sono ragazzi normali. E’ gente che va educata, nessuno precedentemente lo ha fatto! Il punto sintetico della fragilità è il rapporto con la realtà, la dissociazione tra l’intelligenza e la volontà, dire una cosa senza metterci il cuore. Bisogna accompagnarli all’impegno affrontando la realtà. Altra urgenza è quella di vocazione in quanto tale. Il discernimento si può fare se sorgono persone disposte a dedicare la vita a Cristo. Tenere dentro alle nostre comunità un clima intenso, non annacquato. La direzione spirituale: la gente ha bisogno di preti disponibili, per quel che mi riguarda è il lavoro che io faccio di più. La gente ha bisogno di “padri” e di “madri”.

Va sottolineato il ministero della consolazione. I contenuti di quest’oggi vanno ripresi nelle commissioni e nei vicariati. Altro tema,

l'assenza di direttori spirituali, per aiutare all'autocritica e non vivere i problemi soggettivamente.

Il periodo Pre-propedeutico è tutto quello che segue l'itinerario della iniziazione cristiana. Dovremo prestare molta attenzione a questi anni e lavorare perché le tappe già previste si diffondano di più: la professione di fede, gli esercizi spirituali verso i diciotto anni, il pellegrinaggio in Terra Santa, i corsi per fidanzati con il tema della vocazione. In modo da riempire il "buco" formativo dalla pre-adolescenza all'età delle scelte di vita.

Mons. Scanabissi ha risposto: Come équipe abbiamo innanzitutto bisogno di sentirci parte del presbiterio. Per quanto riguarda gli interventi sulla dimensione formativa del percorso teologico sono d'accordo che è molto importante una maggiore sintonia tra docenti e formatori. Il seminario ha un suo specifico, ma non può più essere l'unico luogo formativo. La dilazione dell'ordinazione è segno di un ulteriore bisogno di formazione. L'Arcivescovo ha incontrato mensilmente i seminaristi lo scorso anno e più volte l'équipe del seminario.

Al termine degli interventi l'Arcivescovo conclude:

La comunità educativa del seminario, dopo un anno difficile, si è stabilizzata e ciò è fondamentale per il suo compito

Questo tema deve ritornare nel lavoro del Consiglio Presbiterale in particolare quando uscirà la nuova "Ratio formationis" per l'Italia.

L'unità interna di proposta formativa è essenziale con l'integrazione della proposta teologica nella proposta generale. Il giudizio di idoneità deve comprendere anche la valutazione dei docenti.

E' importante che sia stata rilevata dai più la responsabilità diretta del vescovo nella proposta formativa del seminario. La qualità degli interventi di stamattina dice che il tema ordierno, di straordinaria rilevanza, ci sta veramente a cuore.

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2006

S.E. CARD. ARCIVESCOVO

GENNAIO 2006

- 1, domenica – Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e XXXVIII Giornata Mondiale della Pace. Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione della S. Messa.
- 4, mercoledì – Nel pomeriggio, celebra la S. Messa alla Casa della Carità di Corticella.
- 5, giovedì – Nel pomeriggio, celebra la S. Messa alla Casa della Carità di Borgo Panigale.
- 6, venerdì – Solennità dell'Epifania. In mattinata, si reca presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli per celebrare la S. Messa e visitare le persone ricoverate.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione della S. Messa Episcopale.
- 7, sabato – Nella mattinata, tiene una relazione dal titolo: "Diaconato e Congresso Eucaristico" ai Diaconi permanenti presso il Seminario Arcivescovile.
- 8, domenica – Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Ambrogio di Villanova a don Stefano Benuzzi.
A seguire presiede la Messa Episcopale nella Cattedrale e accoglie la candidatura di alcuni laici al Diaconato permanente.
- 9, lunedì –10, martedì – Partecipa alla Tre giorni di aggiornamento del Clero a Pontecchio Marconi.
- 12, giovedì – Nella mattinata, all'Istituto Veritatis Splendor riunisce i Vicari Pastoralis.
- 13, venerdì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto Veritatis Splendor, tiene la relazione di apertura della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico dal titolo: "Una vita giusta, una vita buona: progetto sociale possibile?".
- 15, domenica – Nel pomeriggio, nella Cattedrale di S. Pietro, concelebra alla Solenne Celebrazione Eucaristica nella ricorrenza del trentesimo anniversario di Ordinazione Episcopale del Card. Giacomo Biffi.
- 16, lunedì – Nel pomeriggio, presso il Centro Congressi Unione Industriale di Torino, interviene, unitamente al Presidente del Senato Marcello Pera, alla presentazione del libro di Joseph Ratzinger ora Sua Santità Benedetto XVI "L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture",

- organizzato dalla Libreria Editrice Vaticana e dall'editore Cantagalli.
- 20, venerdì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto Tincani tiene la relazione dal titolo "Il cristiano nella città".
- 21, sabato – Nel pomeriggio, presso l'Istituto Veritatis Splendor, in occasione della Festa Regionale di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, tiene la relazione dal titolo "Informazione e barbarie. Se togliamo le radici della verità, a che servono i mass media?". Al termine presiede la S. Messa.
- 22, domenica – Nella mattinata, nella Parrocchia di Castenaso, presiede la S. Messa con la dedicazione dell'altare.
Nel pomeriggio, nell'Abbazia di Nonantola, partecipa alla celebrazione per l'Ordinazione Episcopale di Mons. Lino Pizzi, Vescovo eletto di Forlì- Bertinoro.
- 23, lunedì – Nella mattinata, nella Cattedrale di S. Pietro, celebra le esequie di Mons. Giulio Salmi.
- 23, lunedì – 26, giovedì – In questi giorni partecipa a Bari ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I.
- 28, sabato – Nella mattinata, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso la Corte d'Appello di Bologna.
- 29, domenica – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale di Castel S. Pietro, celebra la S. Messa per i partecipanti al Convegno Regionale Capi dell'AGESCI.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa e conferisce il Ministero del Lettorato ad alcuni seminaristi bolognesi.
- 30, lunedì – Nella mattinata, presso il Seminario Arcivescovile, presiede una riunione della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna.
Nel pomeriggio, nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, celebra le esequie del Can. Antonio Pullega.
- 31, martedì – Nella serata, presso l'Istituto Salesiano B.V. di San Luca, partecipa all'incontro-tavola rotonda dal titolo: "E' possibile oggi proporre una educazione globale?" organizzato dalla Comunità della Missione di don Bosco.

FEBBRAIO

- 2, giovedì – Nella mattinata, all'Istituto Veritatis Splendor riunisce i Vicari Pastoralì.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa Episcopale nella Festa della Presentazione del Signore, durante la quale i religiosi e le religiose della Diocesi rinnovano i loro voti.

- 4, sabato – Nel pomeriggio, nel Santuario della B.V. di S. Luca, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio della Giornata della Vita.
- 5, domenica – Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Maria della Quaderna a don Francesco Casillo.
- 6, lunedì – Nella mattinata, nella Chiesa di Sant’Agostino della Casa del Clero, celebra le esequie di don Mario Consolini.
- 7, martedì – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte, celebra le esequie di Mons. Angelo Magagnoli.
- 8, mercoledì – Nel pomeriggio, nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano, celebra le esequie di don Silvano Stanzani.
- 9, giovedì – Nella mattinata, al Centro di spiritualità “Beato F. Baccilieri” di Galeazza Pepoli partecipa all’incontro spirituale dei sacerdoti della diocesi.
Nel pomeriggio, visita la Scuola elementare parrocchiale “B.V. di Lourdes” di Zola Predosa. Al termine celebra la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.
- 11, sabato – Nella mattinata, presso Istituto Veritatis Splendor, tiene la relazione dal titolo “Perché la Chiesa parla di bioetica? Senso e competenze del Magistero” al Convegno “La medicina resta fedele all’uomo?” organizzato dalla Casa di Cura “Madre Fortunata Toniolo”.
Nel primo pomeriggio, nella Chiesa di S. Paolo Maggiore, presiede la S. Messa con gli ammalati e l’UNITALSI, nella festa della B.V. di Lourdes e della Giornata Mondiale degli ammalati.
- 12, domenica – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, celebra la S. Messa e benedice il fonte battesimale.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa e conferisce l’Ordinazione ad alcuni Diaconi permanenti.
- 14, martedì – Nel pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, celebra la S. Messa per il Comitato della B.V. di San Luca.
- 16, giovedì – Nella mattinata, nell’Auditorium S. Clelia, partecipa all’inaugurazione dell’Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio per le Cause Matrimoniali.
- 18, sabato – Nella mattinata, presso la Biblioteca Patriarcale San Domenico, partecipa all’Assemblea d’inaugurazione dell’Anno giudiziario tributario per il Distretto della Regione Emilia Romagna.
Nel pomeriggio, celebra la S. Messa nella Chiesa parrocchiale di Bondanello e istituisce dei lettori.

- 19, domenica – Nella mattinata, nella Chiesa di Cristo Risorto di Casalecchio, celebra la S. Messa e posa la prima pietra della nuova Chiesa.
Nel pomeriggio, in Seminario, celebra la S. Messa per i partecipanti al Corso Oratorio della Pastorale Giovanile.
- 21, martedì – Nel primo pomeriggio, nella Chiesa di S. Maria dell'Annunziata a Firenze, concelebra alle esequie di Don Divo Barsotti.
Nella serata, nella Cattedrale di S. Pietro, celebra la S. Messa in suffragio di Mons. Luigi Giussani.
- 22, mercoledì – Nella serata, presso il Santuario del Poggio di Castel S. Pietro, celebra la S. Messa per “Festa dell'apparizione” e benedice il pane.
- 23, giovedì – Nella mattinata, presso il Seminario, presiede una riunione del Consiglio Presbiterale.
Nella serata, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma, presenta l'Enciclica di Benedetto XVI “Deus caritas est”.
- 24, venerdì – Nel pomeriggio, presso la Sala Polivalente della Regione Emilia Romagna, tiene una relazione al Convegno dal titolo: “Matrimonio e stabilità della famiglia: un valore per la società?” organizzato dal Comitato Regionale dell'Emilia Romagna per i Diritti della Famiglia.
- 25, sabato – Nella mattinata, nella Basilica di San Domenico, apre il Processo Diocesano di P. Tomas Tyn, O.P..
Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Martino di Camugnano a don Marco Ceccarelli.
- 26, domenica – Nella mattinata, nella Chiesa Parrocchiale di Idice, celebra la S. Messa nella festa patronale.
Nel primo pomeriggio, in P.zza Maggiore, assiste alla sfilata dei carri mascherati per il Carnevale dei Bambini.
- 27, lunedì – 28, martedì Partecipa alla XII Assemblea Generale della Pontificia Accademia pro Vita.

MARZO

- 1, mercoledì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa e compie il rito di imposizione delle ceneri per l'inizio del tempo quaresimale.
- 2, giovedì – Nella mattinata, all'Istituto Veritatis Splendor riunisce i Vicari Pastoralis. Nella serata, presso il Teatro della parrocchia di S. Giovanni Bosco, tiene la conferenza dal titolo “La sfida del giovane cristiano” per i giovani dei Vicariati di Bologna Sud -Est.

- 3, venerdì – Nel pomeriggio, nella Chiesa di S. Giacomo fuori le mura, celebra la S. Messa e istituisce due accoliti.
- 4, sabato – Nel pomeriggio, nella Parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio, incontra i giovani che si preparano alla professione di fede.
Nella serata, in Cattedrale, presiede la veglia di preghiera e il rito dell'Iscrizione del nome di alcuni catecumeni adulti che riceveranno il Battesimo la notte di Pasqua.
- 5, domenica – Nella mattinata, celebra la S. Messa a Fognano per la “Due giorni” dei giovanissimi di AC.
Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Andrea della Barca, incontra i ragazzi dell'ACR insieme ai “nonni” di AC.
- 7, martedì – Nella mattinata, a Sasso Marconi, visita l'impianto Hera di potabilizzazione delle acque della Val di Setta.
- 9, giovedì – Nella mattinata, presso la Casa Generalizia delle Serve di Maria di Galeazza, partecipa all'incontro spirituale dei sacerdoti del Vicariato di Bologna Ravone.
- 10, venerdì – 15, mercoledì – Visita al Patriarcato di Costantinopoli.
- 16, giovedì – Nella mattinata, presso lo Studentato dei Dehoniani in città, partecipa all'incontro spirituale dei sacerdoti dei Vicariati di Bologna Nord e Bologna Sud-Est.
- 17, venerdì – Nella serata, presso la parrocchia di S. Antonio di Savena, invitato dall'Associazione “L'albero di Cirene” tiene la conferenza dal titolo. “Spunti di meditazione sulla carità”.
- 18, sabato – Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, celebra la S. Messa e istituisce un accolito.
- 19, domenica – Nella mattinata, nella Basilica di S. Francesco, celebra la S. Messa nella quale due suore del ramo femminile della Comunità dei Figli di Dio emettono la Professione Perpetua.
Nel pomeriggio, al Teatro Manzoni, incontra i genitori dei cresimandi e di seguito i cresimandi in Cattedrale.
- 23, giovedì – Nella mattinata, nell'Aula Paolo VI nella Città del Vaticano, prende parte all'incontro di preghiera e di meditazione di tutti i Cardinali con il Santo Padre Benedetto XVI.
- 24, venerdì – Nella mattinata, in P.zza S. Pietro, durante il Concistoro, l'Arcivescovo viene creato Cardinale di Santa Romana Chiesa da Sua Santità Benedetto XVI.**
Nel pomeriggio, nella Sala Paramenti del Palazzo Apostolico, riceve le “visite di cortesia” dei fedeli.
- 25, sabato – Nella mattinata, in P.zza S. Pietro, concelebra con il Santo Padre e i nuovi Cardinali alla Solenne Concelebrazione nella Solennità dell'Annunciazione del Signore.

- 26, domenica – Nel pomeriggio, al Teatro Manzoni, incontra i genitori dei cresimandi e di seguito i cresimandi in Cattedrale.
- 27, lunedì – Nella mattinata, presso l’Aula Paolo VI, partecipa all’udienza del S. Padre con i nuovi Cardinali, i famigliari e i fedeli della Diocesi.
- 28, martedì – Nella mattinata visita l’Hospice Maria Teresa Chiantore Seràgnoli.
A seguire, a Bentivoglio, visita il Centro di ricerca sul cancro della Fondazione Ramazzini.
- 29, mercoledì – Nella mattinata, visita il centro principale dell’IPAB “Giovanni XXIII”, in Via Roma, 21 a Bologna.
- 30, giovedì – Nella mattinata, presso il Seminario, presiede una riunione del Consiglio Presbiterale.
- 31, venerdì – Nel pomeriggio, presso l’Istituto Veritatis Splendor, interviene alla presentazione del secondo volume della collana “Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II” dal titolo “Famiglia Via Ecclesiae”.
Nella serata, nel Santuario del Crocifisso a Pieve di Cento, celebra la Messa di conclusione dei “Venerdì del Crocifisso”.

APRILE

- 1, sabato – Nella mattinata, rivolge il saluto ai partecipanti al Convegno Regionale AMCI: “Testamento di vita ed eutanasia: profili etici, clinici e giuridici”.
Nel pomeriggio, presso l’Istituto Salesiano, incontra tutte le religiose della Diocesi.
Nella serata, in Cattedrale, presiede la veglia di preghiera. Consegna ai catecumeni del Padre nostro e Rito dell’Effatà.
- 2, domenica – Nella mattinata, presso la Parrocchia di Corporeno, celebra la S. Messa e benedice l’area per la nuova scuola materna.
Nel pomeriggio, nella Cattedrale di S. Pietro, presiede la Solenne liturgia eucaristica in occasione della sua elevazione alla dignità cardinalizia, nel primo anniversario della scomparsa del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.
- 3, lunedì – Nel pomeriggio, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, partecipa alla Cappella Papale in suffragio del defunto Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.
- 4, martedì – Nella serata, presso il Seminario Arcivescovile, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.
- 5, mercoledì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra per gli universitari la S. Messa in preparazione alla Pasqua.

- 6, giovedì – Nella mattinata, presso l’Arcivescovado, riunisce i Vicari Pastoralì.
- 7, venerdì – Nella mattinata, visita il CAAB e celebra la S. Messa.
- 8, sabato – In serata benedice gli ulivi a Piazza Maggiore, partecipa poi alla processione per le vie del centro, e al Palazzo dello Sport, dopo un momento di preghiera e di riflessione, rivolge il suo discorso ai giovani convenuti da tutta la diocesi per la Giornata Mondiale della Gioventù.
- 9, domenica delle Palme – Nella mattinata l’Arcivescovo benedice gli ulivi, partecipa alla processione delle Palme e presiede la S. Messa nella Parrocchia di S. Matteo di Molinella.
- 13, giovedì santo – In mattinata, nella Cattedrale di S. Pietro, presiede la concelebrazione della S. Messa Crismale, nel corso della quale i sacerdoti rinnovano le promesse della loro Ordinazione.
Nel pomeriggio, sempre in S. Pietro, presiede la S. Messa in Coena Domini.
- 14, venerdì santo – Al mattino, in Cattedrale, presiede la celebrazione dell’Ufficio delle Letture e del canto delle Lodi.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la solenne Azione Liturgica della Passione e Morte del Signore.
Alla sera partecipa alla Via Crucis cittadina all’Osservanza.
- 15, sabato santo – Al mattino, in Cattedrale, presiede la celebrazione dell’Ufficio delle Letture e del canto delle Lodi.
A mezzogiorno, presso la Basilica di S. Stefano, prega davanti al Cristo morto con i Cavalieri del Santo Sepolcro.
Nella tarda serata, sempre in S. Pietro, presiede la solenne Veglia Pasquale e celebra la S. Messa della Risurrezione, nel corso della quale amministra il Battesimo di alcuni adulti.
- 16, domenica di Pasqua – Nella mattinata celebra la S. Messa alle Casa Circondariale della Dozza.
Nel pomeriggio, nella Cattedrale di S. Pietro, celebra la S. Messa Episcopale.
- 23, domenica in Albis – Nella mattinata, a Villa San Giacomo a Ponticella di S. Lazzaro, celebra la S. Messa per la “Festa della Famiglia” .
Nel pomeriggio nella Parrocchia di S. Stefano di Bazzano, celebra la S. Messa e dedica l’altare. Al termine benedice il piazzale dedicato a Giovanni Paolo II.
- 25, martedì – Nel pomeriggio, nella Cappella del Monastero, riceve la Professione Perpetua delle Ancelle Adoratrici del S.S. Sacramento.

- 27, giovedì – Nella mattinata presiede, presso il Seminario, una riunione del Consiglio Presbiterale.
Nel pomeriggio visita la Comunità Maranatha a S. Giorgio di Piano.
- 30, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di S. Maria di Lagaro, celebra la S. Messa e istituisce un accolito.
Nel pomeriggio, a Molinella, presiede la Processione e celebra la S. Messa a conclusione del Congresso Vicariale di Budrio.

MAGGIO

- 1, lunedì – Nella mattinata, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della Parrocchia di Ss. Vittore e Giorgio di Viadagola.
A seguire, in Cattedrale, celebra la S. Messa per tutti i lavoratori nella festa di S. Giuseppe lavoratore.
- 2, martedì – Nella serata, in Seminario, partecipa all'incontro di Preghiera Vocazionale per i giovani.
- 3, martedì – Nella mattinata. Visita la Scuola elementare e media "Sacro Cuore" in città.
Nella serata, nella Parrocchia di S. Ruffillo, tiene la relazione "Eucarestia e vita cristiana"
- 4, giovedì – Nella serata celebra la S. Messa a Piumazzo.
- 5, venerdì – Nel pomeriggio, prende parte all'inaugurazione del nuovo Polo Scolastico di Via Audinot in città.
- 6, sabato – Nella mattinata, partecipa al Convegno "Vocazione e funzione dei laici nella vita della Chiesa e nel mondo, nel pensiero di don Divo Barsotti". E tiene una relazione dal titolo: "La santità del laico: Concilio Vaticano II e don Barsotti".
Nel pomeriggio, in Seminario, partecipa all'incontro di preghiera per gli adolescenti.
- 7, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa e conferisce il Ministero dell'Accolito ad alcuni seminaristi bolognesi.
- 11, giovedì – 13, sabato: Vaticano: Aula Nuova del Sinodo: XVII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia "I venticinque anni del Pontificio Consiglio per la Famiglia: realizzazione, sfide e progetti".
Pontificia Università Lateranense: Convegno "Amare l'amore umano. L'eredità di Giovanni Paolo II sul Matrimonio e la Famiglia": relazione dal titolo "La verità e fecondità del dono".
- 15, lunedì – 17, mercoledì – Partecipa alla LV Assemblea Generale della CEI a Roma

- 18, giovedì – Nella mattinata, a Villa Imelda ad Idice, riunisce i Vicari Pastoralisti.
- 19, venerdì – Nella serata, all'Istituto dei Salesiani, incontra gli animatori di Estate Ragazzi.
- 20, sabato – Nel pomeriggio l'Immagine della B. Vergine di S. Luca scende dal suo Santuario per l'annuale visita alla città ove rimane fino a domenica 28 maggio.
L'immagine viene accolta a Porta Saragozza e portata in processione fino alla Cattedrale, dove viene celebrata la S. Messa.
In precedenza aveva partecipato al Collegio di Spagna al giuramento dei nuovi allievi.
In serata, in Cattedrale, presiede alla Veglia mariana dei giovani.
- 21, domenica – Nel primo pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa per il pellegrinaggio degli ammalati alla Madonna di S. Luca.
- 24, mercoledì – L'Immagine viene portata processionalmente dalla Cattedrale alla Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione alla città, impartita dal sagrato di S. Petronio.
- 25, giovedì – Ha luogo la tradizionale Giornata Sacerdotale Mariana. I sacerdoti si uniscono alla concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella quale si festeggiano i sacerdoti che ricordano il 60°, 50°, 25° anniversario di Ordinazione. Affidamento dei sacerdoti alla Beata Vergine Maria. Terminata la S. Messa tutti i sacerdoti sono invitati al Seminario Arcivescovile per il consueto incontro fraterno.
- 28, domenica – Nella mattinata, nella Cattedrale di S. Pietro, assiste alla S. Messa celebrata davanti all'effigie della Vergine da S.E. il Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi.
Nel pomeriggio, nella Cattedrale, presiede il canto dei Vespri e accompagna processionalmente la Venerata Immagine al suo Santuario. Presso la Porta Saragozza dà il saluto all'Immagine.
- 29, lunedì – Nella serata, nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio, nell'ambito della Decennale Eucaristica, tiene una conferenza dal titolo "Gesù Salvatore, pane di vita".
- 30, martedì – Nella serata, nel Cinema Teatro di S. Pietro in Casale, tiene la conferenza dal titolo: "Che cosa è la famiglia?".
- 31, mercoledì – Nel pomeriggio, nella Casa della Carità di Villa Pallavicini, celebra la S. Messa e la processione.

GIUGNO

- 1, giovedì – Nella serata, inaugura un nuovo centro dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII" a Mercatale di Ozzano.
 - 2, venerdì – Nel tardo pomeriggio partecipa al tradizionale ricevimento in Prefettura nella ricorrenza della 60.ma Festa della Repubblica.
 - 3, sabato – Nella mattinata, in Cattedrale, tiene la riflessione sull'Enc. "Deus caritas est".
Nel pomeriggio amministra il sacramento della cresima ai ragazzi nella parrocchia di Savigno.
Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di preghiera di Pentecoste con i catecumeni battezzati a Pasqua.
 - 4, Solennità di Pentecoste – Nella mattinata amministra il sacramento della cresima ai ragazzi nella parrocchia di XII Morelli nel XXV anniversario della dedicazione della Chiesa.
Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di San Giovanni in Monte a Mons. Mario Cocchi.
A seguire, nella Cattedrale, presiede la S. Messa Episcopale.
- Dal 5, lunedì al 20, martedì: Visita alla parrocchia di Usokami (Missione Diocesana in Tanzania).
- 21, mercoledì – Nella mattinata, nel parco della Montagnola, incontra i ragazzi di Estate Ragazzi per un momento di preghiera.
 - 22, giovedì – Nella mattinata, presso il Seminario Arcivescovile, presiede una riunione del Consiglio Presbiterale.
 - 23, venerdì – Nella mattinata, riunisce il Consiglio Scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor.
Nel tardo pomeriggio, a Villa Pallavicini, celebra la S. Messa e pone la prima pietra per le nuove case per le giovani famiglie.
 - 24, sabato – Solennità della Natività di San Giovanni Battista – Nella mattinata incontra i partecipanti al "Corso di orientamento all'amore umano e al matrimonio per ragazzi dai 17 ai 25 anni".
Nel tardo pomeriggio, a Roma nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini, prende possesso del Titolo Cardinalizio.
 - 26, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno, celebra la S. Messa e pone la prima pietra della nuova Chiesa.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la S. Messa Episcopale nella festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo.
 - 26, lunedì – 30, venerdì – Mons. Arcivescovo partecipa con i Vescovi della Regione all'annuale Corso di Esercizi Spirituali a Marola (RE).

LUGLIO

- 1, sabato – Nella serata, a Galeazza Pepoli, celebra la S. Messa nella festa del beato Ferdinando Baccilieri.
- 2, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di Samboseto di Busseto (PR), celebra la S. Messa nel 45.mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.
Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia di San Cristoforo in città a Mons. Isidoro Sassi.
A seguire, nella parrocchia di Casaglia, celebra la S. Messa.
- Dal 4 al 9 luglio partecipa alla IV Incontro Mondiale delle Famiglie a Valencia (Spagna), dove tiene la relazione di apertura dal titolo “Matrimonio e laicità dello Stato”.
- 13, martedì – Nella serata, presso il Santuario di S. Clelia a Le Budrie, presiede la concelebrazione della S. Messa nella Festa di Santa Clelia Barbieri.
- 30, domenica – Nella mattinata, celebra la S. Messa a Castelletto sul Garda.

AGOSTO

- 5, sabato – In serata, alla Casa del Clero, guida la recita del S. Rosario in occasione della festa della Madonna della neve.
- 15, giovedì – Solennità di Maria Assunta - Nella mattinata presso il Santuario della B.V. di Boccadirio, celebra la S. Messa.
Nel pomeriggio, a Villa Revedin, celebra la S. Messa per il Ferragosto dei bolognesi.
- 17, giovedì – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Budrie, celebra la S. Messa per la chiusura del Capitolo Generale delle Minime dell'Addolorata.
- 20, domenica - Nella mattinata, al Villaggio senza barriere “Pastor Angelicus”, celebra la S. Messa.
- 27, domenica – Nella mattinata, presso il Seminario Arcivescovile, incontra e celebra la S. Messa a conclusione degli Esercizi Spirituali dei Diaconi permanenti.
- 30, mercoledì – Nel pomeriggio, presso il Seminario Arcivescovile, celebra la S. Messa con i giovani del Cammino neocatecumenale della Regione.
- 31, giovedì – Nella mattinata, nella Cappella della Casa Generalizia delle Visitandine dell'Immacolata, celebra la S. Messa per l'apertura del Capitolo Generale.

SETTEMBRE

- 3, domenica – Nella mattinata, presso il Seminario Arcivescovile, celebra la S. Messa a conclusione degli Esercizi Spirituali dei Ministri istituiti.

- Dalla sera di domenica 3 a venerdì 8 predica gli Esercizi Spirituali degli Ordinandi presbiteri.
- 5, martedì – Nella mattinata incontra gli amministratori e i formatori del Centro di Formazione Professionale C.E.F.A.L. (Movimento Cristiano Lavoratori).
- 7, giovedì– In serata, a Villa Revedin, incontra i membri di “Bologna rifà scuola”.
- 9, sabato – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Budrie, celebra la S. Messa per la Professione Solenne di cinque Minime dell’Addolorata.
- 10, domenica – In mattinata, nella Chiesa parrocchiale di Porretta Terme, celebra la S. Messa per la “Festa della Famiglia” e istituisce un accolito e un lettore.
Nel pomeriggio, nel Santuario della B.V. della Consolazione di Montovolo, celebra la S. Messa.
- 11, lunedì – 13, mercoledì – In questi giorni partecipa all’annuale Tre Giorni del Clero.
- 15, venerdì – Nella mattinata, presso il Pontificio Collegio San Paolo Apostolo a Roma, interviene come relatore al “Seminario di aggiornamento per i Vescovi dei Territori dipendenti dalla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli” con la relazione dal titolo “Il Vescovo e l’esercizio della Munus sanctificandi”.
- 16, sabato – Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la solenne concelebrazione Eucaristica e conferisce l’Ordinazione presbiterale ad alcuni diaconi dell’Arcidiocesi e religiosi.
- 17, domenica – Nella mattina, nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Budrio, celebra la S. Messa nella festa dell’Addolorata.
Nel pomeriggio, in Seminario, incontra le famiglie adottive legate alle Missionarie della Carità (M. Teresa di Calcutta).
- 18, lunedì – 21, giovedì - Partecipa a Roma ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I.
- 23, sabato – Nel pomeriggio, nella Sala del Consiglio Maggiore del Palazzo Comunale di Norcia, partecipa come relatore al Convegno “Religione e spazio pubblico” organizzato dalla Fondazione Magna Charta, in collaborazione con la Fondazione Sublacense Vita e Famiglia e la Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II per il Magistero Sociale della Chiesa.
- 24, domenica – Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia dei SS. Savino e Silvestro di Corticella a Don Marco Cristofori.
A seguire, amministra il sacramento della cresima ai ragazzi nella parrocchia di Palata Pepoli.

- 25, lunedì – Nella mattinata, in Seminario, presiede l'incontro della Conferenza Episcopale Regionale.
- 28, giovedì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la concelebrazione eucaristica in suffragio di tutti i Vescovi defunti della Chiesa di Bologna.
Nella serata, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria di Villa Fontana, celebra la S. Messa.
- 29, venerdì – In mattinata, nella Basilica di S. Salvatore, celebra la Santa Messa e benedice poi il Centro Operativo della Polizia di Stato in occasione della festa patronale.
- 30, venerdì – Nel pomeriggio, nel Parco della Montagnola, benedice e inaugura la "Festa dei bambini".
Nel tardo pomeriggio, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Longara, celebra i Vespri e presiede la Processione nella festa patronale.

OTTOBRE

- 1, domenica – Nella mattinata amministra il sacramento della cresima ad alcuni ragazzi. nella parrocchia di Ss. Pietro e Paolo di Barbarolo.
Nel pomeriggio, presso il Seminario, in occasione del Congresso diocesano dei Catechisti, presenta una riflessione dal titolo: "Il catechista come narratore della salvezza".
- 4, mercoledì – Nel pomeriggio, in S. Petronio, presiede la solenne concelebrazione eucaristica per la festa del Patrono, e apre il Congresso Eucaristico Diocesano. A seguire processione in Piazza Maggiore con le reliquie del Santo e la benedizione dal sagrato.
- 5, giovedì – Nella mattinata, all'Istituto Veritatis Splendor, riunisce i Vicari Pastoralis.
Nella serata, nella parrocchia di Poggio Grande, celebra la S. Messa di Apertura del Triduo Mariano.
- 6, venerdì – Nella serata incontra i genitori della Scuola materna ed elementare della Parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.
- 7, sabato – Nella mattinata, inaugura il Centro di Chirurgia Mininvasiva Pediatrica del Policlinico S. Orsola-Malpighi.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la solenne concelebrazione eucaristica e conferisce l'Ordinazione diaconale ad alcuni alunni del seminario diocesano e ad un religioso.
- 8, domenica – Nella mattinata, in Seminario, tiene la relazione al Convegno Diocesano di Pastorale Familiare dal titolo: "Eucaristia e Matrimonio: una breve catechesi".

- 9, lunedì – Nella mattinata, nel Duomo di Fidenza, celebra la S. Messa nella festa di S. Donnino, Patrono della Diocesi.
- 10, martedì – Nel tardo pomeriggio, nella Basilica di S. Domenico, celebra la S. Messa di apertura dell'anno sociale del Centro S. Domenico.
- 12, giovedì – In mattinata, presso il Seminario Arcivescovile, presiede una riunione del Consiglio Presbiterale.
Nel pomeriggio, viene ricevuto in udienza da Sua Santità Benedetto XVI in Vaticano.
- 13, venerdì – Nel pomeriggio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, incontra i sindaci e le autorità civili convocati per la presentazione del Congresso Eucaristico Diocesano.
- 14, sabato – Nella mattinata, nella Cappella del Seminario, celebra la S. Messa in occasione del settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Enelio Franzoni.
Nel pomeriggio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, incontra i rappresentanti della società civile convocati per la presentazione del Congresso Eucaristico Diocesano.
A seguire, in P.zza Maggiore, porta il saluto al Congresso dei Ragazzi.
A seguire celebra la S. Messa nel Monastero di Gesù e Maria delle Agostiniane Eremitane in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione.
- 15, domenica – Nella mattina, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della Parrocchia di S. Salvatore di Casola.
Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Maria delle Grazie a don Mario Benvenuto.
- 16, lunedì – 20, venerdì – Partecipa ai lavori del Convegno Ecclesiale di Verona.
- 17, martedì – Nella mattinata, nella Parrocchia di Santa Maria Goretti, celebra le esequie di don Mario Lodi.
- 18, mercoledì – Nella mattinata, nella Parrocchia di Riola, incontra i sacerdoti dei Vicariati di Porretta e Vergato in preparazione della Visita Pastorale.
- 21, sabato – Nella mattinata, presso Villa Pallavicini, porta il saluto alla Commissione Diocesana per la Pastorale del Lavoro.
- 22, domenica – Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Giuseppe di Pian di Venola a don Vincenzo Passarelli.

- 23, lunedì – Nella mattinata Visita all'O.R.A.L. (Opera Religiosa Assistenza Lavoratrici) della Fondazione Opera Madonna del Lavoro.
- 24, martedì – Nella mattinata a Roma, presso il “Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia” tiene la lezione inaugurale dell'Anno Accademico 2006-2007.
- 25, mercoledì – Nel tardo pomeriggio, in S. Petronio, presiede la S. Messa per l'inizio dell'Anno Accademico dell'Università di Bologna.
- 26, giovedì – In mattinata, nella Cripta della Cattedrale, prende parte al Ritiro spirituale del Clero diocesano.
A seguire, nella Cattedrale di S. Pietro, celebra la S. Messa solenne nella Dedicazione della Cattedrale.
Nella serata, presso il Centro Civico di Bentivoglio, incontra i giovani del Vicariato di Galliera in occasione del ventesimo anniversario di fondazione del SAV.
- 28, sabato – Nella mattinata, presso il Seminario, porta il saluto al Convegno della Delegazione di Pastorale della salute della Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna dal titolo: “Il disagio mentale: la risposta della comunità cristiana”.
Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Maria Assunta di Tolè a don Eugenio Guzzinati.
- 29, domenica – Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Benedetto a don Giancarlo Manara.
- 31, ottobre – Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Caterina del Pilastro, celebra la S. Messa nel 40.mo di erezione della parrocchia.

NOVEMBRE

- 1, mercoledì – Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di S. Francesco di San Lazzaro di Savena a don Giovanni Benassi.
- 2, giovedì – Nella mattinata al Cimitero Comunale della Certosa presiede la S. Messa per tutti i fedeli defunti.
- 3, venerdì – Nel pomeriggio, nella Cappella dell'Istituto Veritatis Splendor, celebra la S. Messa per l'inizio delle attività dell'Istituto.
- 4, sabato – Nella tarda mattinata, visita il campanile della Cattedrale di San Pietro.
Nel pomeriggio, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della parrocchia di San Cristoforo di Ozzano nella festa del compatrono San Carlo Borromeo.

- Nella serata, nella Cripta della Cattedrale di S. Pietro, incontra i ragazzi della Diocesi che si preparano ad emettere la Professione di fede.
- 5, domenica – Nella mattinata celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della parrocchia di San Martino di Casola.
Nel pomeriggio conferisce il possesso canonico della Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a don Giancarlo Guidolin.
- 6, lunedì – Nella mattinata, nella Chiesa parrocchiale Mirabello, celebra le esequie di don Luigi Sandri.
Nella serata, al Teatro S. Rocco di Lugo, inaugura l'apertura dei corsi dell'Istituto Diocesano S. Pietro Crisologo con la relazione: "L'impegno del cristiano per la costruzione della città".
- 9, giovedì – Nella mattinata, presso l'Istituto Veritatis Splendor, riunisce i Vicari pastorali.
- 10, venerdì – 11, sabato – Presiede le Celebrazioni decennali per la fondazione della Diocesi di Rreshen in Albania.
- 12, domenica – Nel pomeriggio, nella Cattedrale, incontra l'Assemblea dei Consigli Pastoral Parrocchiali della Diocesi.
- 15, mercoledì – Nella mattinata visita il Liceo della Comunicazione "San Vincenzo De' Paoli" in Bologna.
Nel tardo pomeriggio inizia, presso l'Aula di Istologia dell'Università, una serie di tre lezioni per i docenti universitari sul tema: "Ragione e fede: una difficile ma necessaria convivenza".
- 16, giovedì – Nel pomeriggio, presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, incontra tutti i docenti e i dottorandi per un dibattito sul discorso del Santo Padre all'Università di Ratisbona, pronunciato il 12 settembre 2006.
- 18, sabato – Nella mattinata, nella Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano, celebra la S. Messa per Arti Murarie dei Santi Quattro Coronati.
Nel pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi appartenenti al gruppo "Il Rotolo".
- 19, domenica – In occasione del breve pellegrinaggio di ringraziamento della comunità ucraina greco-cattolica di Bologna all'Immagine della Madonna della Tenerezza, nella Cattedrale di S. Pietro, per l'inaugurazione per l'uso liturgico della cripta di Santa Maria del Suffragio, a fine mattinata presiede un momento di preghiera.

- Nel pomeriggio, nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano, celebra la S. Messa nel ventesimo anniversario di fondazione del S.A.V. del Vicariato di Galliera.
- 21, martedì – Nella mattinata, presso il Comando dei Carabinieri della Regione Emilia Romagna, celebra la S. Messa nella festa della Virgo fidelis, Patrona dell’Arma dei Carabinieri.
- 22, mercoledì – Nel pomeriggio, presso la Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna, partecipa alla Prolusione dell’Anno Accademico della Facoltà Teologica.
Nel tardo pomeriggio continua, presso l’Aula di Istologia dell’Università, le lezioni per i docenti universitari sul tema: “Ragione e fede: una difficile ma necessaria convivenza”.
- 24, venerdì – Nel pomeriggio, celebra la S. Messa presso la Casa di Accoglienza “B. V. delle Grazie” della Parrocchia di San Severino.
- 25, sabato – Nella mattinata, presenza alla cerimonia di Apertura dell’Anno Accademico dell’Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna.
- 26, domenica – Nella mattinata, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della parrocchia di San Donnino.
Nel tardo pomeriggio, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, celebra la S. Messa in occasione dell’arrivo delle reliquie di Santa Teresa di G.B.
- 27, lunedì – Nella mattinata, in Seminario, presiede l’incontro della Conferenza Episcopale Regionale.
- 29, mercoledì – Nel tardo pomeriggio, presso l’Aula di Istologia dell’Università, tiene l’ultima lezione per i docenti universitari sul tema: “Ragione e fede: una difficile ma necessaria convivenza”.
- 30, giovedì – In mattinata presiede una riunione del Consiglio Presbiterale, presso il Seminario Arcivescovile.

DICEMBRE

- 2, sabato – Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Avvento.
- 3, domenica – Nel pomeriggio, conferisce il possesso canonico della Parrocchia di Marmorta a Don Roberto Cevolani.
- 5, martedì – Nel pomeriggio visita l’Opera dell’Immacolata.
- 7, giovedì – Nella mattinata, presso l’Istituto Veritatis Splendor, riunisce i Vicari pastorali.
Nel pomeriggio, presso l’Aula Magna Nuove Patologie del Policlinico S. Orsola-Malpighi, tiene la relazione magistrale al Convegno “Decidere in Neonatologia”.

- 8, venerdì – Nella mattinata nella Basilica di S. Petronio presiede la solenne concelebrazione eucaristica nella Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.
Nel pomeriggio, in Piazza Malpighi, partecipa alla tradizionale “Fiorita” alla stele dell'Immacolata; quindi nella Basilica di S. Francesco presiede la celebrazione dei Vespri.
- 9, sabato – Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Avvento.
- 11, lunedì – Nella mattinata è presente al discorso di apertura del Presidente del Consiglio al Colloquio: “Dossetti: la fede e la storia” organizzato dalla Fondazione di Studi di Scienze Religiose “Giovanni XXIII”.
- 12, martedì – Nel tardo pomeriggio, nella Chiesa di Santa Caterina di Porta Saragozza, celebra la S. Messa per la festa della Madonna di Guadalupe.
- 13, mercoledì – Nel pomeriggio, presso il Seminario, tiene il saluto al Convegno “L’apporto della Chiesa di Bologna al Concilio Vaticano II e la ricezione del Concilio nelle Chiese dell’Emilia Romagna”, organizzato dalla Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna.
A seguire celebra la S. Messa presso il Centro S. Petronio portando gli auguri natalizi.
- 14, giovedì – Nella serata, presso la Parrocchia di San Antonio di Savena, tiene la relazione dal titolo: “Il grande “sì” all’amore”.
- 15, venerdì – Nel pomeriggio prende parte all’inaugurazione del presepe nel cortile d’onore di Palazzo D’Accursio.
A seguire, presso l’Istituto Veritatis Splendor, partecipa alla presentazione del terzo volume della collana “Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II” dal titolo “Preghiere di Giovanni Paolo II”.
- 16, sabato – Nel tardo pomeriggio, assiste alla celebrazione eucaristica nella Chiesa di Ss. Bartolomeo e Gaetano in città, presieduta da Mons. Pero Sudar, Vescovo Ausiliare di Sarajevo.
Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Avvento.
- 17, domenica – Nella mattinata, nella Basilica di San Luca, presiede la celebrazione eucaristica in suffragio di Don Giuseppe Dossetti, nel decimo anniversario della morte.
Nel pomeriggio, presso la Basilica di S. Petronio, assiste al Concerto di Natale.
- 21, giovedì – In mattinata presiede una riunione del Consiglio Presbiterale, presso il Seminario Arcivescovile.

- 23, sabato – Nella mattinata, celebra la S. Messa nella Casa della Carità del Poggio di S. Giovanni in Persiceto e porta gli auguri agli ospiti.
Nel tardo pomeriggio, celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Domenico Savio per il cinquantesimo di fondazione della parrocchia.
Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Avvento.
- 25, lunedì – Nella Solennità del Natale del Signore celebra la S. Messa della notte in Cattedrale, la S. Messa dell’aurora presso le Carceri e la S. Messa del giorno, nel pomeriggio, in Cattedrale.
- 26, martedì – Nella mattinata, nella cripta della Cattedrale, celebra la S. Messa per i diaconi permanenti e le loro famiglie nella ricorrenza liturgica di S. Stefano.
- 31, domenica – Nella mattinata, nella Festa della Sacra Famiglia, celebra la S. Messa nella Parrocchia della Sacra Famiglia per tutte le famiglie della Diocesi.
Nel tardo pomeriggio nella Basilica di S. Petronio presiede il solenne Te Deum di ringraziamento a conclusione dell’anno 2006.

S.E. MONS. ERNESTO VECCHI
VESCOVO AUSILIARE E VICARIO GENERALE

GENNAIO 2006

- 1, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, S.E. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale, concelebra la S. Messa nella solennità della SS. Madre di Dio.
- 4, mercoledì – Nella mattinata, nella Parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, presiede la S. Messa di suffragio nel 15° anniversario dell'uccisione dei Carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta, Otello Stefanini.
- 7, sabato – Nella mattinata, nella parrocchia di S. Silvestro di Crevalcore, celebra la S. Messa di suffragio per le vittime nel 1° anniversario dell'incidente ferroviario alla Bolognina.
- 8, domenica – Nella mattinata, istituisce un Accolito nella parrocchia di San Biagio di Cento.
- 13, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa nel 30° anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.Em. il Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna.
- 21, sabato – Nel primo pomeriggio, presso l'Istituto "Veritatis Splendor", porta il saluto al Convegno nel contesto della Festa Regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Nel tardo pomeriggio istituisce due Accoliti nella parrocchia di San Paolo di Ravone.
- 22, domenica – Nel primo pomeriggio, nella Concattedrale di Nonantola, concelebra la S. Messa nell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Lino Pizzi, Vescovo eletto di Forlì-Bertinoro.
- 23, lunedì – Nella mattinata, in Cattedrale, concelebra la S. Messa esequiale per Mons. Giulio Salmi.
- 24, martedì – Nella serata, presso l'Istituto Salesiano del Sacro Cuore, partecipa a una tavola rotonda su "L'essere o non essere di Dio nello sport".
- 28, sabato – In Cattedrale, nel pomeriggio, celebra la S. Messa per la "Famiglia Salesiana".
- 29, domenica – Nella mattinata, a Saletto, celebra la S. Messa in occasione della Festa Patronale.

FEBBRAIO

- 2, giovedì – Nella serata, a S. Matteo della Decima, istituisce due accoliti.
- 4, sabato – Nella mattinata, nell'Aula Magna di S. Lucia, partecipa al convegno "Bologna rifà scuola". Nel pomeriggio, partecipa al pellegrinaggio e concelebra la S. Messa per la "Giornata per la vita", nella Basilica di San Luca.

- 5, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, celebra la S. Messa nel contesto della “Festa della Famiglia”. Nel pomeriggio, a S. Biagio di Castel di Casio, celebra la S. Messa nella Festa Patronale.
- 11, sabato – Nel pomeriggio, a Baricella, celebra la S. Messa, benedice il Crocifisso restaurato e inaugura la nuova sede della Protezione Civile.
- 12, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa per le Ordinazioni Diaconali.
- 18, sabato – Nel pomeriggio, a Castel S. Pietro Terme, istituisce un accolito.
- 19, domenica – Nella mattinata, a S. Lazzaro di Savena, istituisce due accoliti. Nel pomeriggio a Villa Pallavicini, celebra la S. Messa nel trigesimo della morte di Mons. Giulio Salmi.
- 21, martedì – Nella serata, in Cattedrale, concelebra la S. Messa nel 1° anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.
- 26, domenica – Nella mattinata, a Castelmaggiore, istituisce due accoliti. Nel pomeriggio a Bondanello incontra i ministri istituiti in cammino verso il diaconato.
- 28, martedì – Nel pomeriggio, a Silla, celebra le esequie di don Enea Albertazzi.

MARZO

- 1, mercoledì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa delle Ceneri.
- 3, venerdì – Nella serata, a Budrio, celebra la S. Messa in occasione della Stazione Quaresimale.
- 4, sabato – Nella mattinata, partecipa alla posa della prima pietra della Sala Polivalente di Casumaro.
- 5, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di Santa Croce di Casalecchio, istituisce due accoliti. Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa episcopale di Quaresima.
- 9, giovedì – Nel pomeriggio, celebra la S. Messa al Santuario del Corpus Domini, nella Festa di S. Caterina da Bologna.
- 11, sabato – Nella mattinata, nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa, assiste alle esequie di P. Giuseppe Cascino. Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Quaresima.
- 12, domenica – Nella mattinata, in Seminario, celebra la S. Messa nel contesto dell’Assemblea Diocesana dell’Azione Cattolica.
- 15, mercoledì – Nel tardo pomeriggio, all’Istituto “Veritatis Splendor”, celebra la S. Messa nel trigesimo della morte di Don Divo Barsotti.
- 16, giovedì – Nella mattinata, presso la Casa delle serve di Maria di Galeazza, partecipa al ritiro dei Sacerdoti dei Vicariati di Persiceto-Castelfranco e Cento.

- 18, sabato – Nella sala della Bifora, in Curia, nel pomeriggio incontra i cresimandi della parrocchia di Casteldebole. Nella serata, in Cattedrale, presiede la Veglia di Quaresima.
- 19, domenica – Nella mattinata, in via Gnudi 5, benedice la nuova sede dell'Associazione panificatori. Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Martino, celebra la S. Messa nel 3° anniversario della morte del Prof. Marco Biagi.
- 20, lunedì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri, celebra la S. Messa nella Solennità di S. Giuseppe.
- 24, venerdì – Fino al lunedì successivo partecipa alle celebrazioni del “Concistoro Ordinario Pubblico” durante il quale viene creato Cardinale l'Arcivescovo Mons. Carlo Caffarra.
- 31, venerdì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto “Veritatis Splendor”, partecipa alla presentazione del secondo volume di FMR – ART'E' della biblioteca Giovanni Paolo II.

APRILE

- 1, sabato – Nella mattinata, presso l'Istituto “Veritatis Splendor”, detta una lezione nel contesto della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico sul tema “Il principio persona: la dignità della persona che lavora”.
- 2, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro, istituisce un lettore. Nel pomeriggio, concelebra la S. Messa in Cattedrale, nel primo anniversario della morte di Giovanni Paolo II. In quell'occasione la diocesi ha ringraziato il Signore per la creazione a Cardinale dell'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra.
- 7, venerdì – Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Cristoforo, celebra la S. Messa nel contesto delle Stazioni Quaresimali.
- 8, sabato – Nel pomeriggio, nel Santuario del Baraccano, celebra la S. Messa nel trigesimo della morte di Don Giuseppe Bistaffa. Nella serata partecipa alla processione delle “Palme”.
- 9, domenica – Nella mattinata, nella parrocchia di Porretta, celebra la S. Messa nella “Domenica delle Palme”.
- 11, martedì – Nel pomeriggio, a Gaggio Montano, celebra la S. Messa nel 20° anniversario della morte di Arnaldo Brasa ex Sindaco del paese.
- 13, giovedì – Fino alla Domenica di Risurrezione, partecipa in Cattedrale, alle celebrazioni del Triduo Pasquale.
- 23, domenica – Nel pomeriggio, nella Parrocchia del Lippo di Calderara, celebra la S. Messa a conclusione delle Quarant'Ore e in occasione del 61° anniversario della morte di Don Domenico Gianni.

30, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa per gli Anziani.

MAGGIO

- 5, venerdì – Nel pomeriggio, partecipa all'inaugurazione del Polo Didattico Fondazione Opizzoni nel contesto di Bologna rifà Scuola.
- 6, sabato – A Le Budrie, nella mattinata, celebra la S. Messa in occasione della Professione di alcune Suore Minime dell'Addolorata. Nella sera, nella Cripta della Cattedrale, presiede la Veglia per la giornata per le Vocazioni.
- 8, lunedì – Nella serata, all'Hotel Holiday Inn, detta una riflessione per i Lions Val Lavino e Samoggia su: "Credere oggi".
- 11, giovedì – Nel pomeriggio, nel Santuario di S. Maria della Vita, celebra la S. Messa per i giubilei delle religiose. Più tardi, in Curia, nella sala Bifora, incontra i cresimandi della parrocchia di Cadriano.
- 12, venerdì – Nel pomeriggio, ad Amola, celebra la S. Messa e le Cresime nel contesto della Festa Patronale.
- 13, sabato – Nel pomeriggio, nella parrocchia dei Ss. Monica e Agostino, istituisce un accolito.
- 15, lunedì – Fino a mercoledì 17 partecipa ai lavori dell'Assemblea Generale della CEI.
- 20, sabato – Nella mattinata, a S. Giovanni in Persiceto, benedice la nuova Caserma dei Carabinieri. Nel pomeriggio partecipa all'accoglienza della Venerata Immagine della B.Vergine di San Luca e presiede la S. Messa in Cattedrale al termine della processione.
- 24, mercoledì – Nel pomeriggio celebra in Cattedrale la S. Messa alla presenza dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca, al termine della processione dalla Piazza Maggiore.
- 25, giovedì – Nella mattinata partecipa in Cattedrale alle Celebrazioni della Solennità della B.V. di San Luca e concelebra la S. Messa nel 30° anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Vincenzo Zarri.
- 26, venerdì – Presso la Chiesa dei Filippini, nel pomeriggio, istituisce tre accoliti.
- 27, sabato – Nella serata, a Palazzo Albergati, partecipa ai festeggiamenti per il 60° anno di attività dell'Alcisa.
- 28, domenica – Nel pomeriggio, partecipa alla processione che riaccompagna la Venerata Immagine della B.V. di San Luca al suo Santuario.
- 31, mercoledì – Nella mattinata, a Villa S. Giacomo celebra la S. Messa nel contesto del Convegno degli Economi. Nella serata, celebra la S. Messa presso il Santuario della

Madonna del Poggio di Castel S. Pietro con l'affidamento delle famiglie alla Madonna.

GIUGNO

- 1, giovedì – Nella serata, nell'auditorium S. Clelia, incontra i giovani di Zola Predosa.
- 2, venerdì – Nella mattinata, a Padulle, celebra la S. Messa e inaugura il campanile. Nella serata, nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, celebra la S. Messa a conclusione delle Quarant'Ore.
- 5, lunedì – Nella mattinata, nella Caserma "Manara", partecipa ai festeggiamenti per il 192° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri.
- 6, martedì – Nella serata, celebra la S. Messa a Minerbio e partecipa al Convegno delle parrocchie che organizzano la "Tavola di fraternità".
- 10, sabato – Nel pomeriggio, nella Basilica Collegiata dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, presiede l'investitura canonica del Can. Leonardo Leonardi.
- 11, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, nella Solennità della SS. Trinità, celebra la "Cresima Diocesana".
- 13, martedì – Nel tardo pomeriggio, celebra la S. Messa presso la Parrocchia di S. Antonio da Padova, nella Festa del Patrono.
- 15, giovedì – Nella serata, presiede le celebrazioni diocesane per il "Corpus Domini".
- 17, sabato – Nella mattinata, a Villa Pallavicini, celebra la S. Messa nel contesto del Convegno Regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro "Testimoni di speranza nel mondo del lavoro". Nel pomeriggio, celebra la S. Messa e inaugura il campanile di Monteveglio.
- 21, mercoledì – Nella mattinata inaugura la nuova sede dell'azienda PRB (macchine impacchettatrici) a Castelguelfo.
- 23, venerdì – Nella giornata partecipa ai lavori del Consiglio Scientifico dell'Istituto "Veritatis Splendor", nella sede dell'Istituto.
- 24, sabato – Nella mattinata, a S. Giovanni in Persiceto, celebra la S. Messa nel contesto della Festa Patronale. Nel pomeriggio presiede l'Ordinazione Diaconale di 4 frati domenicani.
- 25, domenica – Nel tardo pomeriggio, a S. Clemente di Rignano, celebra la S. Messa nel 50° anniversario della posa della prima pietra della chiesa.
- 26, lunedì – Fino a venerdì 30 giugno, partecipa agli Esercizi Spirituali con i Vescovi della Regione Emilia Romagna.

LUGLIO

- 2, domenica – Nel pomeriggio, a Pieve di Borgo Capanne, detta una riflessione sull'accollato per i tre candidati ministri.
- 3, lunedì – Nella serata, a Gesso, celebra la S. Messa nel contesto dell'inaugurazione della nuova vetrata della chiesa di S. Tomaso.
- 6, giovedì – Nel pomeriggio, in San Sigismondo, celebra le esequie di Don Tullio Contiero.
- 13, giovedì – Nel pomeriggio, a Le Budrie, presiede i Secondi Vespri nella Solennità di S. Clelia e concelebra la S. Messa.
- 16, domenica – Nella mattinata, a Ripoli, istituisce un accolito. Nel pomeriggio a Borgo di Suzzano (Cereglio), celebra la S. Messa nell'Oratorio del Carmine e benedice l'affresco restaurato.
- 22, sabato – Nel pomeriggio, conferisce la cura pastorale della parrocchia di Porretta a Don Lino Civerra.
- 23, domenica – Nel pomeriggio, conferisce la cura pastorale della parrocchia di Gallo Ferrarese a Don Enzo Mazzoni.
- 25, martedì – Nella serata, a S. Cristoforo di Ozzano, celebra la S. Messa nel centenario della Prima Messa di Mons. Cesare Sarti.
- 29, sabato – Nella mattinata, a Casumaro, celebra la S. Messa nel contesto dell'inaugurazione della Sala Polivalente.
- 30, domenica – Nella mattinata, conferisce la cura pastorale delle parrocchie di Capugnano e Castelluccio a P. Nazzareno Zanni.

AGOSTO

- 5, sabato – Nella mattinata, nel Santuario di Madonna dell'Acero, celebra la S. Messa in occasione della festa della Madonna della Neve.
- 6, domenica – Nella mattinata, in Montagnola, celebra la S. Messa in occasione del Rover Way degli Scout. Nel pomeriggio, a Calvigi, istituisce tre accoliti.
- 24, giovedì – Nel pomeriggio celebra la S. Messa a S. Lucia di Rocca di Roffeno.
- 27, martedì – Nella mattina, al Villaggio Senza Barriere "Pastor Angelicus" celebra la S. Messa nel contesto della Festa dei Bambini. Nel pomeriggio, a Silla, celebra il Vespro nella Festa Patronale.

SETTEMBRE

- 5, martedì – Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Domenico Savio, celebra la S. Messa nella Festa della Beata Madre Teresa di Calcutta.

- 8, giovedì – Nel pomeriggio, a S. Maria di Zena, celebra la S. Messa in occasione della Festa Patronale.
- 10, domenica – Nel pomeriggio, all'Osservanza, presiede i Vespri con la "Benedizione alla Città".
- 11, lunedì – Fino al 13 settembre partecipa alla Tre giorni del clero.
- 14, giovedì – Nella serata, a Castelfranco, celebra la S. Messa e consegna il Crocifisso a Don Luca Bolelli (Pime), in partenza per le missioni in India.
- 16, sabato – Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa in occasione delle Ordinazioni Presbiterali.
- 17, domenica – Nel pomeriggio, conferisce la cura pastorale della parrocchia del Farneto a Don Paolo Dall'Olio jr.
- 20, mercoledì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, celebra la S. Messa in occasione della Festa del Fondatore.
- 21, giovedì – Nella serata, a S. Matteo della Decima, celebra la S. Messa nella Festa Patronale.
- 23, sabato – Nel pomeriggio, a Porretta, celebra la S. Messa in occasione della Festa di S. Pio da Pietrelcina.
- 24, domenica – Nel pomeriggio, ad Argelato, celebra la S. Messa nella Festa Patronale.
- 28, giovedì – Nella mattinata, in Cattedrale, celebra la S. Messa in occasione del centenario della nascita di Giacomo Cirri. Nel pomeriggio, sempre in Cattedrale, concelebra la S. Messa in suffragio degli Arcivescovi defunti.
- 29, venerdì – Nella mattinata, nella Sala degli Atti di Palazzo Re Enzo, partecipa al Convegno di Psichiatria: "La salute mentale dei migranti e dei richiedenti asilo".
- 30, sabato – Nella mattinata, benedice la Casa di Cura Villalba in occasione dei restauri nel 40° anno di fondazione.

OTTOBRE

- 1, domenica – In mattinata, conferisce la cura pastorale della Parrocchia del Sacro Cuore a Don Antonio Rota. Di seguito, in Seminario, celebra la S. Messa nel contesto del Congresso Diocesano dei Catechisti. Nella serata, ad Anzola, presiede il Vespro nella Festa della Beata Vergine del Rosario.
- 2, lunedì – Nel pomeriggio, a Silla, benedice i locali della scuola elementare, incontra i bambini e celebra la S. Messa.
- 4, martedì – Nel pomeriggio, in San Petronio, concelebra con l'Arcivescovo la S. Messa nella Festa del Santo Patrono, in apertura dell'Anno del Congresso Eucaristico Diocesano.

- 6, venerdì – Nel pomeriggio, nella Basilica di San Luca, celebra la S. Messa per il Comitato per le celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca.
- 7, sabato – Nel pomeriggio, nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, istituisce un accolito.
- 8, domenica – Nel pomeriggio, in Seminario, celebra la S. Messa nel contesto del Convegno Diocesano di Pastorale Familiare.
- 9, lunedì – Nella serata, a Loiano, detta una riflessione su “Come trasmettere la fede alle nuove generazioni”.
- 12, giovedì – Nella serata, nella parrocchia di Borgonuovo, celebra la S. Messa nel 50° anniversario dell’Ordinazione Presbiterale del Parroco Can. Gianfranco Franzoni, alla presenza dell’Immagine della B.Vergine di Loreto.
- 13, venerdì – Nel pomeriggio, presso l’Istituto “Veritatis Splendor”, partecipa all’incontro di presentazione del Congresso Eucaristico Diocesano del 2007 alle Istituzioni cittadine.
- 15, domenica – Nella mattinata, conferisce la cura pastorale della parrocchia di S. Giovanni Bosco a Don Luigi Spada. Nel pomeriggio, presso l’Istituto del Sacro Cuore, inaugura una mostra fotografica dedicata a S. Pio da Pietrelcina.
- 16, lunedì – Nel pomeriggio, nella Sala Carracci di Unicredit Banca, partecipa al convegno organizzato in occasione del centenario della nascita di Giacomo Cirri.
- 17, martedì – Nella mattinata, nella Parrocchia di S. Maria Goretti, concelebra la S. Messa nelle esequie di Don Mario Lodi.
- 18, mercoledì – Nel pomeriggio, a Villa S. Giacomo, concelebra la S. Messa in occasione del trentesimo anniversario della morte del Card. Lercaro.
- 20, venerdì – Nel pomeriggio, nell’Aula Absidale di S. Lucia, interviene al Convegno promosso dal Centro Sportivo Italiano sul tema «La via maestra: educare con lo sport», in occasione del 60° anno della sua presenza a Bologna.
- 21, sabato – Nella mattinata, nella Casa di Cura Toniolo, interviene al Convegno promosso in occasione del 50° anniversario della sua fondazione: “Eticità dell’impresa e laboriosità dell’opera”. Nel pomeriggio, conferisce la cura pastorale della Parrocchia di Budrio a Padre Floriano Zanarini. Più tardi, partecipa all’inaugurazione del Museo Sassatelli.
- 22, domenica – Nel pomeriggio, in Seminario, celebra la S. Messa nel 40° anniversario della presenza dei gruppi dei Cursillos di Cristianità a Bologna.
- 25, mercoledì – Nella serata, al Circolo della Caccia, detta una riflessione al Lions Club Galvani su: “La Chiesa e le sfide della modernità”.

- 28, sabato – Nel pomeriggio, a Stiatico, nel contesto della celebrazione della S. Cresima, inaugura la chiesa restaurata.
- 29, domenica – Nel pomeriggio, nella Parrocchia di S. Rita istituisce un lettore.
- 30, lunedì – Nella serata, in Seminario, celebra il Vespro e detta una riflessione su: “Vescovo e ministri”, nel contesto del Corso per i Ministri.
- 31, martedì – Nel pomeriggio, al Santuario di Madonna dei Fornelli, presenza alla S. Messa nel contesto del 35° anniversario di parrocchia del Can. Adolfo Peghetti.

NOVEMBRE

- 2, giovedì – Nella mattinata, presso la parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale e poi a San Matteo della Decima, celebra la S. Messa in suffragio dei defunti.
- 3, venerdì – Nel pomeriggio, presso l'Istituto Tincani, detta una riflessione su “La Chiesa e la Città”.
- 4, sabato – Nella mattinata, in Piazza Maggiore, partecipa alla Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.
- 5, domenica – Nella mattinata, a S. Carlo del Farneto, istituisce due accoliti e due lettori.
- 7, martedì – Nella giornata, a Roma, partecipa ai lavori della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.
- 10, venerdì – Nel pomeriggio, nel Palazzo del Governatore a Cento, detta una riflessione su “La Chiesa e l'animazione cristiana delle realtà temporali”, in occasione del 100° anniversario della nascita della Cassa Rurale di Corporeno.
- 11, sabato – Nella mattinata, benedice la nuova Aula Magna della Fondazione ANT. Nel pomeriggio, conferisce la cura pastorale della Parrocchia di S. Rita a Padre Vincenzo Musitelli.
- 12, domenica – Nella mattinata, a Cinquanta di San Giorgio di Piano, celebra la S. Messa nel contesto della Festa Patronale e benedice le nuove sale della canonica. Nel pomeriggio, in Cattedrale, partecipa all'Assemblea Diocesana dei Consigli Pastoral Parrocchiali.
- 16, giovedì – Nella mattinata, alla Certosa, celebra la S. Messa per i Defunti del Seminario.
- 18, sabato – Nella mattinata, alla Pallavicini, partecipa al Convegno Annuale Caritas. Nel pomeriggio, a Ferrara, partecipa alla presentazione del volume sulla storia della Montedison.
- 19, domenica – Nella mattinata, a Capugnano, istituisce un lettore. Poi, a Gaggio Montano, istituisce un accolito e un lettore.

- 22, mercoledì – Nel pomeriggio, in Seminario, partecipa all'apertura del nuovo Anno Accademico.
- 23, giovedì – Nel pomeriggio, partecipa alla visita del Cardinale Arcivescovo ai locali di E'Tv e Radio Nettuno.
- 26, domenica – Nella mattinata, celebra la S. Messa a Sasso Marconi in occasione dell'inaugurazione della chiesa restaurata. Di seguito, nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio, celebra la S. Messa nella festa dei Carabinieri "Virgo Fidelis". Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella Solennità di Cristo Re.
- 28, martedì – Nel pomeriggio, all'Istituto "Veritatis Splendor", partecipa alla presentazione del volume di S. Em. il Card. Carlo Caffarra "Creati per amare".

DICEMBRE

- 1, venerdì – Nella serata, in S. Giacomo Maggiore, partecipa al concerto di Lucio Dalla organizzato a conclusione dei restauri della Basilica.
- 2, sabato – Nel pomeriggio, presso la Parrocchia di S. Agata, partecipa all' "Open Day" degli Istituti "Suor Teresa Veronesi" e "Trombelli-Magnavacca".
- 7, giovedì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, benedice il Presepe allestito presso l'altare di S. Apollinare.
- 8, venerdì – Nel pomeriggio, a S. Eugenio, celebra la S. Messa nella Solennità della Immacolata concezione della B.V. Maria.
- 14, giovedì – Nella mattinata, all'Albergo "Pallone", presiede la riunione dei Delegati diocesani per le comunicazioni sociali della Regione. Nel pomeriggio benedice il presepe allestito nella sede dell'ASCOM.
- 15, venerdì – Nel pomeriggio, presso la Sede della "Marchesini Group" di Pianoro, celebra la S. Messa natalizia per l'azienda. Nel pomeriggio, all'Istituto "Veritatis Splendor" partecipa alla presentazione del volume di FMR – ARTE' "Preghiere di Giovanni Paolo II".
- 16, sabato – Nel pomeriggio, alla Palestra "Furla" in Via S. Felice, celebra la S. Messa natalizia per la "Fortitudo".
- 17, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa nel 10° della morte di Don Giuseppe Dossetti.
- 18, lunedì – Nella mattinata, inaugura e benedice la "Bottega dei Ragazzi" de "Il Ponte – Casa S. Chiara".
- 20, mercoledì – Nel tardo pomeriggio, alla Stazione Ferroviaria, benedice il presepe allestito nella Sala d'aspetto.
- 24, sabato – Nella notte, in Cattedrale, concelebra la S. Messa di Natale.

- 25, domenica – Nella mattinata, celebra la S. Messa nell'Oratorio di S. Donato, per le persone assistite dall'Opera Padre Marella. Nel pomeriggio, in Cattedrale, concelebra la S. Messa Episcopale.
- 26, lunedì – Nella mattinata, a Calderino, assiste alla S. Messa nel 25° di parrocchia del parroco Don Marino Tabellini.
- 31, sabato – Nella mattinata, a Crevalcore, celebra la S. Messa nella Festa Patronale. Nel tardo pomeriggio, nella Basilica di S. Petronio, partecipa al “Te Deum” di fine anno.

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2006

Atti dell'Arcivescovo			
DIRETTORIO			
Piccolo Direttorio per la Pastorale integrata.....	pag.503		
DECRETI			
Decreto di soppressione della parrocchia di S. Nicolò di Veduro	pag. 74	Intervento al convegno dei Giornalisti cattolici.....	» 33
Decreto di introduzione della causa di cano- nizzazione di Tomáš Josef Maria Týn, O.P.	» 123	Omelia nella Messa per la consacrazione del- l'Altare nella Chiesa parrocchiale di Castenaso	» 40
Statuto della Chiesa Universitaria di S. Sigismondo.....	» 359	Omelia nella Messa esequiale per Mons. Giulio Salmi.....	» 42
Notificazione per l'indi- zione della Visita Pastorale	» 431	Omelia nella Messa per l'istituzione dei Lettori.....	» 45
Decreto di soppressione della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle in Bologna	» 579	Omelia nella Messa esequiale per il Can. Antonio Pullega.....	» 47
OMELIE E DISCORSI			
Omelia nella Messa per la Giornata mondiale della Pace	pag. 3	Omelia nella messa per la festa della Presen- tazione del Signore.....	» 76
Incontro con i diaconi permanenti.....	» 5	Omelia nella messa per la Giornata per la Vita.....	» 78
Omelia nella Messa per la Festa del Battesi- mo del Signore.....	» 11	Omelia nella messa per le esequie di Mons. Angelo Magagnoli.....	» 80
Lezione di apertura della Scuola di formazione sociale-politica.....	» 13	Omelia nella messa per le esequie del Can. Silvano Stanzani.....	» 83
Messaggio in occasione della Giornata del Seminario	» 24	Omelia nella messa per la festa della B.V. di Lourdes	» 85
Conferenza: «Il cristiano nella città»	» 25	«Perché la Chiesa parla di bioetica? Senso e competenza del magistero».....	» 87
		Omelia nella messa per l'ordinazione dei diaconi permanenti	» 94
		Omelia nella messa per la VII domenica T.O....	» 96

Omelia nella messa per la posa della prima pietra della nuova Chiesa Cristo Risorto ..	» 98	Omelia nella Messa per la Pasqua degli universitari	» 192
Omelia nella messa per l'anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.....	» 100	Pensieri per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù.....	» 194
«Deus caritas est»: invito alla lettura.....	» 103	Parole di saluto ai Mussulmani.....	» 197
«Il valore del matrimonio e della famiglia nella proposta cristiana: sua rilevanza civile»	» 111	Omelia nella Messa Crismale	» 198
Omelia nella messa per la VIII domenica T.O. ..	» 116	Omelia nella Messa <i>In Coena Domini</i>	» 202
Omelia nella messa del mercoledì delle Ceneri.....	» 146	Omelia nella celebrazione della Passione del Signore	» 204
Omelia nella prima veglia di quaresima.....	» 148	<i>Via Crucis</i> cittadina.....	» 206
Spunti di meditazione sulla carità	» 150	Omelia nella solenne Veglia Pasquale.....	» 208
Incontro con i genitori dei cresimandi.....	» 155	Omelia nella Messa del giorno di Pasqua	» 210
Omelia nella messa per la consacrazione di due vergini.....	» 161	Omelia nella Messa per la III domenica di Pasqua.....	» 212
Omelia nella messa a chiusura dei "Venerdì del Crocifisso"	» 164	Omelia nella Messa a conclusione del Congresso Eucaristico Vicariato di Budrio.....	» 214
Il magistero di Giovanni Paolo II su matrimonio e famiglia	» 166	Omelia nella Messa per la festa di S. Giuseppe lavoratore ...	» 223
Omelia nella V Veglia di Quaresima.....	» 187	Eucaristia e vita cristiana	» 226
Omelia nella Messa per il I anniversario della morte di Giovanni Paolo II e di ringraziamento per la dignità cardinalizia all'Arcivescovo di Bologna	» 189	Inaugurazione del polo didattico di via Audinot, 43.....	» 229
		La santità del laico: Concilio Vaticano II e Don Barsotti	» 232
		Omelia nella Messa per la Giornata mondiale delle vocazioni.....	» 241
		Istituzione matrimoniale e laicità dello Stato.....	» 243

Verità e fecondità del dono	» 253	Omelia nella Messa per la Professione religiosa perpetua	» 368
Umanesimo cristiano e ricerca scientifica.....	» 259	Omelia nella Messa per la Festa parrocchiale della Famiglia.....	» 370
Gesù Salvatore Pane di vita	» 267	Omelia nella Messa per le Ordinazioni Sacerdotali.....	» 372
Che cosa è la famiglia?.....	» 272	Omelia nella Messa per la Festa della B.V. Addolorata e il DC anniversario della presenza dei Servi di Maria a Budrio.....	» 374
«Nel cuore del cristianesimo». Riflessione sull'Enciclica "Deus caritas est"	» 306	Incontro con le famiglie adottive legate alle Missionarie della Carità di Calcutta.....	» 376
Riflessione per la Veglia di Pentecoste	» 311	«Fede cristiana e sfera pubblica»	» 380
Omelia nella Messa per la Solennità della Pentecoste	» 313	Omelia nella Messa per la Cresima	» 393
Omelia nella Messa per la Solennità della Pentecoste (II)	» 315	Omelia nella Messa per la Festa di S. Michele Arcangelo.....	» 395
«10 punti sulla laicità»	» 317	Relazione al Congresso diocesano dei catechisti	» 433
Omelia nella Messa per la Solennità dei Ss. Pietro e Paolo.....	» 321	Omelia nella Messa per la solennità di S. Petronio	» 442
Omelia nella Messa per la benedizione della prima pietra della Chiesa di S. Biagio di Casalecchio di Reno....	» 323	Omelia nella Messa per l'ordinazione diaconale	» 445
«Matrimonio e laicità dello Stato». Intervento al V Incontro mondiale delle famiglie	» 339	Catechesi ai giovani – "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura" ..	» 447
Omelia nella Messa per la Festa di S. Clelia Barbieri	» 346	Catechesi al Convegno diocesano delle famiglie.....	» 452
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Assunzione della B.V.	» 348	Omelia nella Messa per la solennità di S. Donnino.....	» 457
Omelia nella Messa con i Ministri Istituiti della Diocesi.....	» 362		
Conferenza con i formatori "CEFAL"	» 364		

Apertura dell'anno sociale al Centro S. Domenico	» 460	Omelia nella Messa per il IV anniversario del- la consacrazione della Cattedrale di Rreshen	» 538
Omelia nella Messa per il 50° di fondazione del Monastero agosti- niano di Gesù e Maria.....	» 462	Incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali .	» 540
Omelia nella Messa per le esequie di Don Mario Lodi	» 464	«Fede e Ragione» – Lezioni ai Docenti dell'Università di Bologna	» 544
Apertura dell'anno accademico al Ponti- ficio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia	» 466	Omelia nella Messa per la Festa dei Ss. Quattro Coronati.....	» 560
Omelia nella Messa per l'apertura dell'anno accademico dell'Uni- versità di Bologna	» 471	Omelia nella Messa per il XX anniversario di fondazione del SAV	» 562
Omelia nella Messa per la festa della Dedic- zione della Cattedrale..	» 477	Omelia nella Messa per la Festa della <i>Virgo Fidelis</i>	» 564
Catechesi ai Giovani – “La vita è un pacco”	» 479	Apertura dell'Anno Acca- demico alla FTER	» 566
Omelia nella Messa per il XL anniversario dell'erezione della Parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro	» 484	Omelia nella Messa per la Festa di S. Teresa di G.B.	» 567
Omelia nella Messa per la commemorazione di tutti i fedeli defunti.....	» 533	Omelia nella Veglia della I domenica di Avvento.....	» 581
Omelia nella Messa per l'apertura delle atti- vità dell'Istituto Veritatis Splendor.....	» 535	Eutanasia neonatale: proposta di rifles- sione etica.....	» 583
Omelia nella Messa esequiale del Can. Luigi Sandri	» 537	Omelia nella Messa per la Solennità della B.V. Immacolata	» 587
		Preghiera alla B.V. Immacolata.....	» 590
		Omelia nella Veglia della II domenica di Avvento.....	» 591
		Saluto al II convegno di studi della FTER	» 593
		Conferenza: «Un grande “sì” all'amore».....	» 595

Omelia nella Veglia della III domenica di Avvento..... »	601
Omelia nella Messa per il X anniversario della morte di Don Dossetti »	603
Omelia nella Veglia della IV domenica di Avvento..... »	606
Omelia nella Messa per il L di fondazione della Parrocchia di S. Domenico Savio »	608
Omelia nella Messa della notte di Natale »	610
Omelia nella Messa del giorno di Natale »	612
Omelia nella Messa per la Festa di S. Stefano.. »	615
Omelia nella Messa per la Festa della S. Famiglia »	617
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno »	619

Atti del Vicario Generale

Omelia nella messa per il IV anniversario della morte di Marco Biagi..... pag.	174
Saluto al Convegno per il 60° dello CSI di Bologna..... »	486

Comunicazioni della Curia Arcivescovile

AFFIDAMENTO DI PARROCCHIE A ISTITUTI RELIGIOSI

Montepastore (cessaz.)	pag.424
S. Giuseppe Lavoratore	» 490

RINUNCE A PARROCCHIA

Mezzini Don Martino	pag.127
Agostini Don Andrea	» 216
Carraro Don Luigi	» 292
Ghirardato Can. Giorgio	» 328
Muzzarelli Don Giorgio	» 328
Cattani Don Giovanni	» 354
Naldi Don Filippo	» 424

NOMINE

Vicari Episcopali

Allori Don Antonio	pag.424
--------------------	---------

Canonici

Leonardi Can. Leonardo	pag.292
Peghetti Can. Adolfo	» 490

Vicari Pastoralì

Civerra Don Lino	pag.424
Zacchini Don Mario	» 424

Parroci

Benassi Don Giovanni	pag.490
Benvenuto Don Mario	» 425
Burgin Don Massimiliano	» 178
Casillo Don Francesco	» 61
Ceccarelli Don Marco	» 127
Civerra Don Lino	» 354
Cocchi Mons. Mario	» 216
Cristofori Don Marco	» 425
Dall'Olio Don Paolo	» 425
Guidolin Don Giancarlo	» 491
Guzzinati Don Eugenio	» 425
Manara Don Gian Carlo	» 491
Mazzoni Don Enzo	» 328
Musitelli P. Vincenzo	» 490
Passarelli Don Vincenzo	» 425
Rota Don Antonio	» 425
Sassi Mons. Isidoro	» 292
Spada Don Luigi	» 424
Zanini P. Floriano	» 425
Zanni P. Nazzareno	» 354

Vicario Curato

Giorgi P. Cristoforo	pag.347
----------------------	---------

Amministratori Parrocchiali

Betti Don Fabio	pag.127
Casillo Don Francesco	» 61
Corsini Don Mirko	» 425
De Marchi Don Franco	» 491
Guzzinati Don Eugenio	» 127
Guzzinati Don Eugenio	» 426
Leonardi Mons. Oreste	» 625
Manzoni Don Silvano	» 491
Mazzoni Don Enzo	» 328
Mingardi Don Massimo	» 61
Passarelli Don Vincenzo	» 491
Pedrali Don Lorenzo	» 354

Vicari Parrocchiali

Bagnara Don Cristian	pag.491
Baraldi Don Davide	» 491
Beretta Don Pietro	» 426
Cippone Don Marco	» 491
Ghigginini Don Giuseppe	» 492
Lopez Sierra P. Angel	» 61
Pedrali Don Lorenzo	» 491
Piccolo Don Andrea	» 491
Tartaglia P. Paolo	» 426

Rettori di Chiese

Guzzinati Don Eugenio	pag.127
Macciantelli Don Roberto	» 292
Sassi Mons. Isidoro	» 328
Turoldo Don Ercole	» 178

Diaconi

Benini Giovanni	pag.128
Cocchi Paolo	» 128
Ferlini Renzo	» 355
Guerrini Don Raffaele	» 492
Mattioli Valerio	» 128
Mirio Don Andrea	» 492
Ogliani Maurizio	» 625
Papotti Massimo	» 128
Prosperini Don Matteo	» 492
Rausa Don Tommaso	» 492
Tullini Stefano	» 355

Incarichi Diocesani e Interdiocesani

Bonfiglioli Don Marco	pag.178
-----------------------	---------

Bugetti Antonio	» 426
Bulgarelli Don Valentino	» 569
Cavana Paolo	» 355
D'Abrosca Massimo	» 492
Ferrari Massimo	» 329
Grillenzoni Don Andrea	» 128
Marmoni Don Luca	» 178
Micocci Roberto	» 61
Mingardi Don Massimo	» 61
Mingardi Don Massimo	» 355
Mongiorgi Don Riccardo	» 128
Rizzi Don Ottorino	» 492
Salvatori Don Davide	» 355
Sandri Don Giovanni	» 128
Settembrini Don Marco	» 426
Vannelli Michele	» 426
<i>Consiglio Affari</i>	
<i>Economici Arcidiocesi</i>	» 128
<i>Centro Diocesano</i>	
<i>Missioni al popolo</i>	» 625

NECROLOGI

Albertazzi Can. Enea	pag.131
Bergamini Don Aleardo	» 355
Bistaffa Don Giuseppe	» 331
Consolini Don Mario	» 131
De Maria Mons. Gastone	» 626
Lodi Don Mario	» 493
Magagnoli Mons. Angelo	» 130
Matteucci Can. Angelo	» 179
Pullega Can. Antonio	» 63
Salmi Mons. Giulio	» 62
Sandri Can. Luigi	» 570
Stanzani Can. Silvano	» 129

COMUNICATI DELLA CURIA

Rendiconto della gestione delle somme 8 ‰	
IRPEF per il 2005	pag. 329

SACRE ORDINAZIONI

pag. 129-292-329-426-492

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

pag. 62-129-178-216-293-329-355-427-492-569-625

CANDIDATURE AL DIACONATO
pag. 62

Consiglio Presbiterale

Adunanza 26 gennaio 2006	pag. 65
Adunanza 23 febbraio 2006	» 133
Adunanza 30 marzo 2006	» 180
Adunanza 27 aprile 2006	» 217
Adunanza 22 giugno 2006	» 333
Adunanza 12 ottobre 2006	» 495
Adunanza 30 novembre 2006	» 571
Adunanza 21 dicembre 2006	» 627

Vita diocesana

<i>Il XV anniversario dell'uccisione dei Carabinieri al Pilastro:</i> Omelia	pag. 49
<i>Il I anniversario dell'inci- dente ferroviario a Bolognina:</i> Omelia	pag. 53
<i>Il XXX anniversario della consacrazione episco- pale dell'Arcivescovo emerito Card. Giacomo Biffi</i> Notificazione all'Arcidiocesi	pag. 56
Saluto	» 57
Omelia	» 57
<i>L'apertura del processo di beatificazione di P. Tomas Tyn, O.P.</i> Presentazione della figura di P. Tomas Tyn	pag.118

Decreto di introduzione
dalla causa » 123

**L'Arcivescovo Carlo
Caffarra creato
Cardinale**

Omelia del S. Padre	pag.139
Omelia del S. Padre	» 143
<i>Le annuali celebrazioni cittadine in onore della B.V. di S. Luca:</i> La cronaca delle celebra- zioni	pag.283
Veglia mariana dei giovani	» 284
Omelia di S.E. Mons. Paul Josef Cordes	» 285
Omelia di S.E. Card. Giovanni Battista Re	» 288
Saluto del Card. Arcivescovo	» 290
<i>Presenza di possesso della Chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini in Roma</i> Saluto Omelia	pag.299 » 301
<i>Celebrazione diocesana della Solennità del Ss. Corpo e Sangue del Signore</i> Omelia	pag.325
<i>La scomparsa di Don Tullio Contiero</i> Omelia	pag.350
<i>L'annuale «Tre giorni» di aggiornamento del clero</i> Il programma	pag.397
Meditazione di Mons. Massimo Camisasca	» 398
Omelia del Card. Arcivescovo	» 414
Introduzione ai lavori	» 417

<i>L'esplosione a S. Benedetto del Querceto</i>		Indice generale dell'an- nata 2006	pag. 661
Messaggio	pag.622		
Omelia	» 623		
Cronache diocesane per l'anno 2006	pag. 631		

[Nel 2006 non vi sono ammissioni tra i candidati al presbiterato]